



L'EDICOLA DI PROFESSIONISTI D'IMPRESA E CONFAPI POTENZA

La rassegna stampa quotidiana curata da
Professionisti d'Impresa



PROFESSIONISTI D'IMPRESA
EYE DI PROFESSIONISTI SPECIALIZZATI AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



I nuovi palinsesti
«La7 squadra vincente
Una stagione record»
di **Renato Franco**
a pagina 39



Milano
Il progetto di Del Vecchio
Mega polo della salute
con ospedali e università
di **Federico De Rosa**
a pagina 19



Parole e coperture

GLI ANNUNCI E LA REALTÀ DEI CONTI

di **Enrico Marro**

Ancora ieri il vicepremier, Luigi Di Maio, ha definito «pastoie burocratiche» e «bollini da mettere» quella che è una procedura tecnica di controllo delle coperture finanziarie dei provvedimenti prima che vadano sulla Gazzetta Ufficiale. Coperture, è appena il caso di ricordarlo, previste dall'articolo 81 della Costituzione. Il leader del Movimento 5 Stelle ha preferito così rilanciare queste accuse generiche anziché riconoscere che il Consiglio dei ministri, il 2 luglio, cioè undici giorni fa, ha approvato il decreto «dignità» senza le necessarie norme di finanziamento dei minori introiti (Iva sui giochi e split payment), che ammontano a qualche centinaio di milioni l'anno. Un pasticcio di cui non sono certo colpevoli né la Ragioneria generale dello Stato né il Quirinale, che hanno solo fatto il loro dovere. Liquidare l'incidente come un dettaglio da burocrati, appunto, sarebbe un errore, perché o il governo spiega come eventualmente bypassare i «bollini da mettere» senza far prendere all'Italia derive greche o argentine oppure dovrà prepararsi a fronteggiare ben più serie «pastoie burocratiche» con la prossima legge di Bilancio, visto che al momento risultano confermati gli ambiziosi programmi di spesa, senza che nessuna garanzia sia stata fornita sulle coperture. Nonostante la campagna elettorale sia finita (o forse no, se il nuovo traguardo è quello delle elezioni europee dell'anno prossimo) continua la politica degli annunci.

continua a pagina 26

Il caso Tensione per l'unità della Guardia costiera bloccata dal Viminale. La Ue ridimensiona le stime di crescita dell'Italia

Migranti, l'intervento del Quirinale

Mattarella chiama Conte che avvia lo sbarco dalla nave Diciotti. Lo «stupore» di Salvini

Il vertice | leader Ue: il budget non aumenterà



La visita ufficiale a Londra di Trump e della first lady Melania, con la premier Theresa May e il marito Philip

Trump smentito dagli alleati sui fondi Nato

di **Ivo Caizzi** e **Giuseppe Sarcina**

Nato, gli alleati smentiscono Trump. I leader europei garantiscono: esclusi aumenti di budget. Il presidente americano ha provato a forzare la mano, arrivando a minacciare: «Senza una più giusta ripartizione dei contributi, gli Stati Uniti faranno da soli».

a pagina 6

Sbarco dei migranti in Sicilia, il presidente Sergio Mattarella chiama il premier Giuseppe Conte. Il ministro Matteo Salvini esprime «stupore». Bruxelles riduce le stime di crescita dell'Italia.

alle pagine 2, 3, 5 e 29

IL COMMENTO

Quell'argine necessario

di **Massimo Franco**

Era prevedibile che prima o poi sarebbe stato necessario un argine al protagonismo del ministro dell'Interno. E ormai si capiva che l'unica istituzione in grado di additare le incognite di una strategia dall'esito imprevedibile era il Quirinale. Così, è bastato un contatto informale tra il capo dello Stato, Sergio Mattarella, e il premier Giuseppe Conte, per informarsi sulla nave della nostra Guardia costiera bloccata da Matteo Salvini nel porto di Trapani con 67 migranti a bordo, per segnalare l'esigenza di una svolta.

continua a pagina 3

GIANNELLI



IL PROVVEDIMENTO VIA LIBERA DELLA CAMERA, FESTA M5S IN PIAZZA

«Sì» al taglio dei vitalizi Colpiti 1.338 onorevoli

di **Giuseppe Alberto Falci**

Via libera al taglio dei vitalizi. L'ok alla delibera del presidente Roberto Fico è arrivato dall'ufficio di presidenza della Camera. I sì sono stati 11: 9 della maggioranza (M5S e Lega), 1 del Pd e 1 di FdI. «È un bel segnale per il Paese che si aspettava da tanto tempo. Avanti così!» ha twittato il premier Giuseppe Conte. Il Movimento Cinque Stelle ha festeggiato il taglio con una festa in piazza. Il provvedimento entrerà in vigore il 1° gennaio 2019. La misura riguarda 1.338 parlamentari. Forza Italia protesta: atto incostituzionale.

a pagina 8

L'INTERVISTA ROBERTO FICO

«Non è una misura spot E ora l'acqua pubblica»

di **Emanuele Buzzi**



Il taglio dei vitalizi? «Abbiamo messo fine a una disparità di trattamento che esisteva nel Paese tra i cittadini e i propri rappresentanti» dice al Corriere il presidente della Camera, Roberto Fico. «Nessuna misura spot», è un atto che «fa bene alle istituzioni e alla politica: le riavvicina ai cittadini».

a pagina 9

IL CAFFÈ di **Massimo Gramellini**

Fifa blu

Il governo mondiale del calcio ha impartito una direttiva alle televisioni affinché si astengano dal riprendere le tifose attraenti sugli spalti. Un engerumeno ubriaco con la pancia di fuori che fa il dito medio all'arbitro si può mostrare, è diritto di cronaca. Invece una croata o una francese che osassero sorridere durante la finale sarebbero severamente censurate dalla Fifa. Gli scandali che hanno travolto quell'associazione non sembrano averne scosso la vocazione moralista. Il dilagare improprio dell'accusa di sessismo, figlio illegittimo del caso Weinstein, andrebbe esteso per onestà ai primi piani dei calciatori, i cui fisici scultorei attirano giustamente l'attenzione delle spettatrici, comprese quelle saltellanti in tribuna. A proposito: chi stabilisce se la tifosa scova-

ta dalla telecamera è attraente o soltanto graziosa? Nel dubbio, il regista dovrà astenersi dal riprendere qualsiasi donna, avendo cura di oscurare quelle che finissero per sbaglio dentro un'inquadratura di rutturatori forsennati del Volga? Più ci si circonda di volgarità e più si mette al bando la bellezza, forse per sovrappiù incapacità di distinguere l'una dall'altra. Platone esaltava la seconda perché, diceva, di tutte le Idee è la sola percepibile dai sensi. Ma alla Fifa se ne infischiano di Platone e di sensi: l'unico che rispettano è quello degli affari. Infatti i prossimi Mondiali si giocheranno nel notoriamente anti-sessista Qatar, dove la regia avrà il permesso di inquadrare tutte le barbe che vuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA



Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali

RITROVA L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO



Con Magnesio, Potassio e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie **ENERGY LOADING**

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.



80713
9 771120 498008
Poste Italiane SpA - DL 357/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1 DCB Milano

€2 in Italia — Venerdì 13 Luglio 2018 — Anno 154° — Numero 191 — www.ilsol24ore.com

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
cont. L.46/2004, art. 1, C.1, DCM Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario

FTSE MIB 21790,12 +0,38% | €/S 1,1658 -0,66% | ORO FIXING 1245,90 -0,44% | FTSE 100 7651,33 +0,78% | Indici e Numeri → PAGINE 28-31

La Ue: l'Italia rallenta Tria sui conti 2018: nessuna correzione

SCENARI

Il ministro spiega che anche nel 2019 non ci sarà manovra che frenerà la crescita

Secondo Bruxelles Pil giù da 1,5 a 1,3% a causa del rischio dazi e di incertezza politica

Boccia (Confindustria) propone gli Eurobond per rilanciare le infrastrutture

«I rischi al ribasso sulle prospettive di crescita sono diventati più prominenti di fronte a una riaccesa incertezza di politiche a livello globale e domestico» lo scrive la Commissione Ue a proposito dell'Italia nelle previsioni economiche estive. Bruxelles ha ridotto la stima di crescita del Pil nella zona euro quest'anno da 2,3% a 2,1%,

confermando il 2% per il prossimo. Per l'Italia le previsioni scendono quest'anno all'1,3% (da 1,2%) e l'anno prossimo all'1,2% (da 1,2%).

Teri il ministro Tria, al termine dell'incontro con il vicepresidente Ue Dombrowski, ha escluso manovre: «In un momento di rallentamento dell'economia non si possono fare aggiustamenti troppo forti che rischiano di essere prociclici». Secondo il ministro «nel 2018 nulla cambia», mentre nel 2019 «non ci sarà sicuramente un peggioramento strutturale». Tria oggi vedrà il commissario Moscovici. Il presidente di Confindustria Boccia a Bruxelles ha incontrato il numero due della Commissione Timmermans: «Invece di chiedere un po' di deficit in più, occorre immaginare altre piste per affermare una visione diversa di Europa a partire dall'emissione di Eurobond per costruire dotazioni infrastrutturali tra diversi Paesi e rendere il continente competitivo in chiave industriale».

Teda Romano — a pag. 2

LE ATTESE DELL'ITALIA

La Bce avvia la stagione delle nomine

di Isabella Bufacchi

Il primo italiano a lasciare vacante una poltrona prestigiosa ai vertici delle grandi istituzioni finanziarie europee è Mauro Grande, membro del Single Resolution Board. Il suo incarico, come uno dei sei membri dell'influente organismo che si occupa delle risoluzioni bancarie europee, non è in scadenza: è stato lui a dimettersi di recente, per motivi personali.

— Continua a pagina 2

MADE IN ITALY. LE CALZATURE DI LUSO



Lavorare nell'arte. Scultura di Joana Vasconcelos che "impreziosisce" la fabbrica Vuitton di Fiesse d'Artico (Venezia)

Brenta, distretto dei record mondiali

Nel 2017, le aziende calzaturiere della Riviera del Brenta, specializzate in scarpe da donna di alta gamma, sono cresciute a ritmi

cinque volte superiori a quelli del calzaturiero italiano nel suo complesso. Un distretto che esporta il 92% della produzione e attrae da

anni marchi e gruppi del lusso francesi e che ha saputo puntare sulla formazione.

Giulia Crivelli — a pag. 8

«Troppa Irpef sul ceto medio»

CORTE DEI CONTI

L'Irpef attuale schiaccia con «un onere improprio» i redditi fra 28 e 55mila euro, ma per quelli più bassi offre all'quote molto inferiori a quelle ipotizzate per la flat tax. Lo spiega la Corte dei conti nel rapporto 2018 sulla finanza pubblica, che stoppale ipotesi di contro-riforma delle pensioni: gli spazi per correttivi «sono esauriti».

Gianli Trovati — a pagina 3

1 luglio 2013

Tobin tax La tassa italiana sui derivati rinviata alla Corte europea

Da questa data l'imposta sulle transazioni finanziarie si applica anche ai derivati

— Servizi a pagina 20

L'OMICIDIO DAPHNE

L'Eba inchioda Malta: Pilatus Bank centrale del riciclaggio

di Angelo Mincuzzi

Un faccendiere iraniano. Una banca a Malta usata per aggirare l'embargo da cui transitano centinaia di milioni di dollari diretti a Teheran. Una giornalista che indaga, ostinatamente, su quegli intrecci finanziari. E che un giorno viene fatta saltare in aria quando sale sulla sua vecchia auto. Non è la trama di una spy story di John Le Carré. Ma quanto avvenuto a Malta attorno alla Pilatus Bank e all'omicidio della giornalista Daphne Caruana Galizia. Il banchiere iraniano Ali Sadr Hasheminejad, presidente della banca maltese, il 21 marzo è stato arrestato dagli Stati Uniti per le violazioni dell'embargo all'Iran. Ora l'Eba chiede il conto all'Autorità di vigilanza anti-riciclaggio di Malta, il paradiso fiscale nell'Ue. L'accusa: non aver vigilato sull'operato poco trasparente della Pilatus Bank.

— a pagina 13

WHAT'S YOUR POWER?

Credi nella tua energia.

Segui @EnelGroup su



Decreto lavoro in dirittura d'arrivo Salta la causale per gli stagionali

OK DELLA RAGIONERIA

Testo bollinato e firmato dal presidente Mattarella Resta l'aggravio dello 0,5%

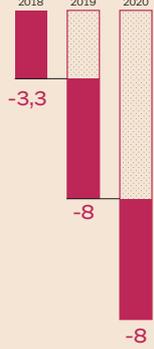
Salta la causale per i contratti a termine per attività stagionali, che potranno quindi essere «rinnovati o prorogati» senza indicare specifiche motivazioni, come nel sistema in vigore, mentre resta l'aggravio contributivo (0,5%) che scatterà in occasione di ciascun rinnovo, somministrazione inclusa. Sono le modifiche dell'ultima versione del decreto estivo, bollinato, mercoledì 11 in tarda serata, dalla Ragioneria dello Stato: attesa per oggi la firma del capo dello Stato Mattarella, con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, a due settimane dal varo.

La relazione tecnica al decreto segnala che sono 50mila i contratti a termine oltre i 24 mesi di durata e che, pertanto, si pongono in contrasto con la nuova normativa, quando entrerà in vigore. Il presidente di Confindustria Boccia, bene l'apertura di Maio sulla possibilità di incentivi sui contratti stabili.

Mobili e Tucci — a pag. 3

OCCUPAZIONE A TEMPO

Riduzione annua di contratti a termine nel triennio 2018-2020 (in migliaia)



PACKAGING

Ai tedeschi di Melitta il 100% di Cuki

Il gruppo tedesco Melitta ha acquistato il 100% di Cuki, la società piemontese che opera nel settore del packaging alimentare con i marchi Cuki e Domopak. Alla guida resterà il ceo AriAUDO. Mancini — a pag. 11

BORSA

Tra le imprese corsa all'Aim: 3 Ipo in 3 giorni

Tre collocamenti in Borsa in tre sedute (ben cinque in poco più di una settimana) su Aim Italia non si erano mai viste. La corsa delle Pmi all'Ipo è agevolata dal fenomeno Pir. Cellino — a pag. 15

PANORAMA

LA NAVE DEI MIGRANTI Sul caso «Diciotti» alta tensione Quirinale-Salvini Conte: ok a sbarco

Il presidente della Repubblica, Mattarella, ha chiesto informazioni al presidente del Consiglio Conte sul caso della nave Diciotti, ferma nel porto di Trapani con 67 migranti a bordo. Salvini aveva negato l'autorizzazione allo sbarco, poi l'intervento del premier. In attesa di una nota del Viminale ha espresso «stupore» per l'intervento del Quirinale.

— a pagina 19

VERTICE NATO

Trump annuncia accordo Alleati però smentiscono

Il vertice Nato è iniziato nel caos e è finito nel caos. Il presidente Usa annuncia di aver raggiunto un accordo con gli alleati per aumentare la spesa per la difesa (al 4% del Pil) ma subito dopo Francia (Macron) e Italia (Conte) smentiscono: l'impegno sarebbe quello di arrivare al tetto del due per cento.

— a pagina 6

GRANDE DISTRIBUZIONE

Nuova centrale di acquisto tra Carrefour, VEGÉ e Pam

Carrefour Italia, Gruppo VEGÉ e Gruppo Pam si alleano e creano Al-Cube, una centrale d'acquisto tra i leader in Italia per quota di mercato. Obiettivi dell'accordo sono «offrire ai clienti prodotti di qualità a prezzi equi e valorizzare le produzioni italiane».

— a pagina 9

CREDITO

Carige, Malacalza in uscita attaca Fiorentino

Nuovo scossone in Carige. Vittorio Malacalza, vicepresidente dell'istituto divenuto presidente pro tempore dopo l'uscita di Tesarou, ha annunciato le dimissioni, assicurando comunque il suo impegno nella banca, della quale è il maggior azionista con il 20,6 per cento.

— a pagina 12

marketing

SOLUZIONI PER COMUNICARE E COMPETERE



Musei e piazze storiche, con l'arte e la pubblicità ci guadagnano

— a pagina 25

Il caso NoLo, parte dalla comunità social il marketing territoriale

— a pagina 26

Assocom, i mini-margini di profitto allarmano i centri media

— a pagina 27

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Posteitaliane

cdp
cassa depositi e prestiti

VENERDI
13
07
18
ANNO 43
N° 164

Ambiente, la storia

Datemi le bottigliette di plastica e vi darò energia

ANTONIO CIANCULLO, pagina 23

RDesign

Come fare spazio (in casa) alle nostre passioni

FRANCESCA GUGLIOTTA, nell'inserto di 8 pagine

In Italia
€2,00
con il Venerdì

Mattarella sconfessa Salvini chiama Conte e sblocca lo sbarco

I 67 migranti a Trapani. La rabbia del vicepremier contro il Colle e i giudici. La Procura: la nave non è stata dirottata

Il commento

I SUPERPOTERI DEL RANCORE

Francesco Merlo

Salvini non aveva e non ha il potere di ordinare l'arresto di nessuno, ma l'immagine di uomini neri che scendono da una nave italiana con le catene ai polsi ha una tale forza evocativa, che è come se fosse accaduto; ed è già così, in questa sua realtà virtuale, una violazione dei diritti umani fondamentali. È vero infatti che, grazie al presidente Mattarella, tutto è finito come doveva finire in un Paese che è ancora uno Stato di diritto e di misericordia.

continua a pagina 31

Il punto

LA SCONFITTA DEL VIMINALE

Stefano Folli

Nella guerra mediatica ed elettorale fra Lega e 5S - a malapena mascherata dal "contratto" - la giornata di ieri sarà ricordata. Da un lato, Di Maio che segna un punto. La delibera che abolisce in modo retroattivo i vitalizi alla Camera rappresenta un messaggio chiaro a quel 32 per cento e oltre di italiani che il 4 marzo hanno votato il movimento. A loro Di Maio e i suoi dicono: vedete che non siamo succubi di Salvini?

pagina 30

Alessandra Ziniti

Alla fine Matteo Salvini ha dovuto arrendersi alle attenzioni del Quirinale. Mattarella ha espresso al premier Conte le sue preoccupazioni per le condizioni di bambini e donne da quattro giorni a bordo di una nave italiana non autorizzata a sbarcare in un porto italiano, Trapani. E a sera, lasciando filtrare «stupore» per gli interventi del Quirinale e «rammarico» per la scelta della Procura, Salvini ha affidato a una irrituale nota del presidente del Consiglio l'annuncio dello sbarco, della compiuta identificazione di tutti i migranti e degli sviluppi delle indagini.

pagina 2

CUZZOCREA, LOPAPA, MASTROBUONI ROSSO, da pagina 2 a pagina 5

La polemica



Tribunale di Bari Scontro in aula sull'affitto sospetto della nuova sede

Bonafede: faremo verifiche. Il sottosegretario 5S minaccia i deputati. Fico lo blocca

FOSCHINI, pagina 18

con un commento di SANNINO, pagina 30

Fra l'Europa e Brexit



Trump con la moglie Melania e la premier inglese May

L'Ue paga per i dazi di Trump May: stranieri, stop ai lavoretti

L'analisi

UNA VITTORIA CHE SA DI BEFFA

Federico Rampini

Grazie, Nato». L'ultimo tweet di Donald Trump prima di decollare ha il tono di una beffa. La recita continua.

pagina 10

l'inchiesta sui dazi alle pagine 12 e 13

Lettera da Londra

LA CHIUSURA CHE CI SPAVENTA

Silvia Martelli

Caro direttore, la faticosa decisione di partire non ha data: forse l'ho sempre voluto, o forse l'ho deciso quando ero così giovane che non ricordo.

pagina 31

LE IDEE

DOMANI

Arriva Fuoricampo



Il racconto del mondo che cambia dalla Cina a Malta, dall'Etiopia alla Svizzera

Dodici pagine con reportage e interviste realizzati da otto giornali europei

In un momento in cui tutti parlano di frontiere e di muri, Repubblica da domani allarga i confini dell'informazione con Fuoricampo, un inserto estraibile di 12 pagine. Reportage, storie, interviste realizzate dai nostri giornalisti e da quelli delle altre 7 testate del consorzio Lena: El País (Spagna), Le Figaro (Francia), Die Welt (Germania), Le Soir (Belgio), Gazeta Wyborcza (Polonia), Tages-Anzeiger e Tribune de Genève (Svizzera).



Roma

Min 20°C
Max 28°C

Milano

Min 18°C
Max 30°C

RClub Domani A tutto camper, turismo in libertà

con la Cucina Vegetariana €9,90

Prezzi di vendita all'estero:
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco, P. Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia KM 19 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,50

FORSE NON LO SAI,
MA BUONI
E LIBRETTI SONO
ADATTI AD OGNI
ESIGENZA
D' INVESTIMENTO.

BUONI E LIBRETTI
BUONO A SAPERSI

FRANCIA-CROAZIA UNA FINALE FRA DUE MONDI

Emanuela Audisio

È una finale contemporanea, con in mezzo quel mare Mediterraneo che cucina lingue, religioni, orgogli. Lo sapeva bene Predrag Matvejevic, sempre in bilico tra asilo e esilio, che aveva scritto Pane Nostro e Breviario Mediterraneo, un diario di bordo per ricordare a tutti che il mare unisce, non divide, e che bisogna sempre opporsi alle totalizzazioni.

pagina 7

Le leggi razziali Ottant'anni fa il decalogo anti-ebraico del Duce

OSTI GUERRAZZI E SERRI — P. 26-27

Caetano Veloso "In concerto con i figli, canto la speranza"

PIERO NEGRI — P. 29



La Crusca Così l'Accademia spiega i neologismi agli italiani

EMANUELA MINUCCI — P. 27

NACA CT MSHVN



www.acquaeva.it

LA STAMPA

VENERDÌ 13 LUGLIO 2018



www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 C II ANNO 152 II N. 191 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



PROVA DI FORZA DEL QUIRINALE CON L'ESECUTIVO SULLA NAVE «DICIOTTI» IN PORTO A TRAPANI

Mattarella obbliga Conte a far sbarcare i migranti Salvini: stupito dal Colle

Legittima difesa e pene più alte, il governo stringe i tempi sulla giustizia



IGOR PETYX/ANSA

I migranti a bordo della nave «Diciotti» da ieri pomeriggio ormeggiata nel porto di Trapani

SENZA PRECEDENTI

CORPO A CORPO FRA I POTERI DELLO STATO

MARCELLO SORGI

C'è voluto un durissimo intervento del Capo dello Stato su Palazzo Chigi per far scendere a terra i 67 migranti della nave «Diciotti», bloccata tutto il giorno dal divieto di sbarco del Viminale. — P. 3

Scontro istituzionale Colle-Viminale. Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, è intervenuto e ha obbligato il premier Conte a far sbarcare i 67 migranti della nave «Diciotti». Salvini aveva fermato i profughi nel porto di Trapani. Un'impassa sbloccata dalla prova di forza del Quirinale. Il ministro dell'Interno si è detto «stupito». Intanto il governo stringe i tempi sulla giustizia, partendo dalla legittima difesa e dagli agenti sotto copertura.

ALBANESE, COLONNELLO, GIACALONE E LA MATTINA — P. 2-5

RETROSCENA

QUANDO SQUILLA IL TELEFONO

FEDERICO CAPURSO, UGO MAGRI

«Facciamo almeno scendere a terra le donne e i bambini». È ormai sera quando il premier Giuseppe Conte telefona al suo ministro dell'Interno, Matteo Salvini, per ottenere il via libera. — P. 3

STAMPA PLUS ST+

IL CASO

OLIVO E SABADIN

Elisabetta e Juan Carlos I vizi dei reali tra accuse e amanti

P. 15



TENDENZA

ALICE CASTAGNERI

Il Made in China low cost invade anche la rete

P. 25



LE STORIE

GIÒ BARBERA

Savona, in una grotta il baby scheletro di 11 mila anni fa

P. 31

CRISTINA INSALACO

Nel Torinese la festa del Ginkgo biloba portato da Napoleone

P. 31

SORPRESA DIPLOMATICA

Se Trump strizza l'occhio ai gialloverdi

STEFANO STEFANINI

Non c'è nulla di casuale nell'imprevedibilità di Donald Trump. È istintiva non improvvisata. Nel lasciarsi dietro una scia di macerie alla Nato, il presidente americano ha fatto una strizzatina d'occhi all'Italia. Breve ma inconfondibile: solidarietà al nuovo governo per una politica forte sull'immigrazione. La sponda americana non dispiace mai a chi siede a Palazzo Chigi.

Bisogna tuttavia prenderne bene le misure. La boccata d'ossigeno non è gratuita. Non lo è nella forma mentis di questo Presidente. Costa cantante, visto che Trump sta alzando la quota sociale dell'Alleanza Atlantica (se neppure basta il 2% del Pil, va fuori mercato) e minaccia dazi sulle nostre esportazioni. Soprattutto, la porta che si apre a Washington ne può chiudere altre nel circondario europeo e atlantico. Può darsi che sia quello che vogliono anche le componenti del governo italiano alla ricerca di nuovi compagni di viaggio fra Vienna, Berlino e Budapest. In ogni caso è essenziale valutare lucidamente cosa spinge Donald Trump a guardare con favore all'Italia giallo-verde. — P. 25

BRESOLIN E MASTROILLI — P. 10-11

FICO NON TEME LA CONSULTA

Vitalizi, la Camera dice sì al taglio "Giorno storico"

CARLO BERTINI

«Bye bye» vitalizi, è lo slogan della festa con palloncini gialli e champagne, con cui i 5Stelle salutano in piazza Montecitorio l'ok al taglio degli «odiosi privilegi». La novità di questa «giornata storica» è che con il varo della delibera portata da Fico al voto dell'ufficio di presidenza della Camera, vengono ricalcolati 1405 vecchi vitalizi: subiranno un taglio 1338 ex deputati. — P. 6

BUONGIORNO

Cari ragazzi, noi ce la siamo spassata. Siamo andati a Londra alla fine degli Anni Ottanta e all'inizio dei Novanta, ed è stato così per noi, e dopo per quelli più giovani di noi, fino a oggi. Si andava a caso, all'avventura. O anche solo per vacanza. Qualcuno restava là. Qualcuno tornava dopo qualche anno, stanco di spillare birre ma arricchito di un inglese che qui gli si è rivelato provvidenziale. Qualcuno non è tornato più: è diventato il direttore del fast food o del negozio di scarpe. Qualcuno ha fatto carriera. Qualcuno studiava la sera e si è messo negli affari o è diventato medico. A Londra ci sono circa 250 mila italiani e tremila sono medici. Oggi si va a Londra e si può girarla da mattina a sera parlando italiano: trovi connazionali ovunque, in farmacia, al ristorante, nei musei, guidano pure i taxi.

Londra, Lampedusa

MATTIA FELTRI

Londra è un incredibile euforico meticcio, un rimescolamento di sangue e intelligenza, una città in cui nessuno sta con le mani in mano, travolta di energia, cantieri su cantieri, vita giorno e notte. È una città aperta e forse non lo sarà più. Il premier Theresa May ha detto stop. Potranno entrare in Gran Bretagna soltanto i lavoratori specializzati. Chi è senza arte né parte, come eravamo noi, resta fuori. Il sogno di andare là e trovare la strada si spegne. Cala l'ombra su quel tripudio di gente, colori, lingue, su quella enorme medusa che ha risucchiato o creato i migliori cervelli di due o tre generazioni. Ora Londra è una città che, come quasi tutto il mondo ricco, i poveri non li vuole: fanno spavento. Cari ragazzi, noi ce la siamo spassata. Voi riavrete i confini, e saprete chi ringraziare. —



-MSGR - 01 NAZIONALE - 1 - 13 07 18 - N-

SPADA
ROMA
SALDI -70%
ROMA - DAL 7 LUGLIO AL 30 AGOSTO
SHOP ONLINE - spadaroma.com

Il Messaggero

SPADA
ROMA
SALDI -70%
ROMA - DAL 7 LUGLIO AL 30 AGOSTO
SHOP ONLINE - spadaroma.com

€ 1,40* ANNO 140 - N° 181
ITALIA
Settimanale n. 47.053/2003 con L. 46/2004 art. 1 c. 1 DCC-PM

NAZIONALE

Venerdì 13 Luglio 2018 • S. Enrico

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

L'intervista
Lino Banfi
«Io, dalle risate alla sofferenza per mia moglie»
Pasqua a pag. 25



Mondiali, accuse di sessismo
La Fifa richiama le tv
«Basta con le riprese di tifose avvenenti»
Sorio nello Sport



Il commento
Ma l'editto russo sarà esteso anche alle belle wags?
Piero Mei a pag. 22

Sport
IN RETE, DENTRO LO SPORT
Reportage sul giorno più buio della storia sportiva
sport.ilmessaggero.it

Privilegi e diritti
La politica non faccia scappare i migliori

Carlo Nordio

In uno dei suoi dialoghi più significativi, Platone fa pronunciare a Socrate una sentenza entrata (almeno si spera) nella cultura occidentale: che non si deve rispondere a un'ingiustizia con un'altra ingiustizia. Ogni persona di buon senso converrà che questa massima ubbidisce a un criterio non solo di etica elementare, ma anche di collettiva utilità. Perché la reazione ingiusta, proprio in quanto tale, provocherebbe una replica altrettanto iniqua, e così via all'infinito, fino alla totale confusione, e forse alla dissoluzione, di ogni equilibrio sociale.

La decisione di abolire - o di ridurre drasticamente - i vitalizi, si inserisce in questo pericoloso vortice di contraddizioni. È infatti verissimo che il nostro sistema pensionistico in genere, e quello dei vitalizi in specie, si è sviluppato in modo irrazionale. Più ancora che ingiusto, è bizzarro e incomprensibile. Ci sono persone che, per aver occupato, spesso virtualmente, un seggio elettivo, hanno percepito, percepiscono e continueranno (continuerebbero) a percepire somme sproporzionate rispetto ai contributi versati. Non sono peraltro le sole.

A suo tempo centinaia di migliaia di impiegati statali si sono licenziati dopo i fatidici diciannove anni, sei mesi e un giorno di lavoro. Tra riscatti, abbuoni e altri favori molti ragazzi hanno cominciato a ricevere la pensione a trentacinque anni.

Continua a pag. 22

Migranti, tensione Salvini-Colle

►Mattarella chiama Conte: i 67 sbarcano dalla Diciotti a Trapani. Il Viminale: «Stupore» Il ministro aveva bloccato l'operazione: prima controlli e arresti. Scontro con la Procura

Sperlonga, Francesca soffocata dal bocchettone



A fianco Sara Francesca Basso
Sopra la piscina della tragedia

Risucchiata a 13 anni in piscina nell'hotel dei quattro sequestri

LATINA Il costume si è strappato ed è rimasto attaccato a quel maledetto bocchettone. Hanno faticato non poco per estrarre da lì Sara Francesca Basso, 13 anni, "risucchiata" nella piscina del Virgilio Grand hotel di Sperlonga dov'era in vacanza. Soccorsi inutili, purtroppo, per un'incredibile tragedia.
Cusumano, Del Giaccio e Savodini a pag. 13

ROMA Tensione tra Quirinale e ministero dell'Interno sullo sbarco dei migranti dalla nave della Guardia Costiera "Diciotti", attraccata a Trapani. Mattarella chiama il premier Conte dopo che Salvini aveva bloccato l'operazione: prima controlli e arresti. Ma sul caso è scaturito uno scontro con la Procura competente sulla presunta insurrezione dei migranti a bordo del mercantile "Thalassa" in acque libiche. Alla fine i 67 profughi sono sbarcati.
Gentili alle pag. 6 e 7

Il caso minacce



Notte sulla Thalassa i primi due indagati
Guasco a pag. 6

Lite sui rimpatri

Innsbruck, il vertice a tre non sblocca Matteo: vi dò un mese

dal nostro inviato
Sara Menafra

INNSBRUCK Un mese di tempo, anche meno. E quanto chiede il ministro Salvini ad Austria e Germania per l'aspetta dei volenterosi. A pag. 7

«Dirigenti statali, si cambia: rigore e giudizi dei cittadini»

►L'intervista. Il ministro Bongiorno: spingerò per un nuovo contratto

Andrea Bassi

«Rigore e merito, cambierò la Pubblica amministrazione partendo dai capi. E chiederò il giudizio dei cittadini». Sarà la dirigenza pubblica il primo nodo che intende affrontare il ministro della Funzione pubblica Giulia Bongiorno, come sottolinea in un'intervista al Messaggero. «E poi» - continua il ministro - «spingerò per un nuovo contratto».



A pag. 2

La polemica degli ex deputati: una vendetta

La Camera vota il taglio dei vitalizi M5S esulta in piazza, al via i ricorsi

Diodato Pirone

«Bye vitalizi»: l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati ieri pomeriggio ha approvato la delibera del presidente Roberto Fico



che dal primo gennaio 2019 farà scattare il ricalcolo con il metodo contributivo degli assegni. Dovrebbero essere risparmiati 40 milioni su una spesa complessiva di 1950 milioni della Camera.
A pag. 5

I legali: interrogatelo

La Cassazione dice no: Parnasi resta in carcere

Valentina Errante

Un nuovo interrogatorio per Luca Parnasi. Dopo la decisione della Cassazione, che ieri notte ha rigettato il ricorso per l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare, gli avvocati dell'imprenditore chiederanno al pm di sentire di nuovo l'indagato principale dell'inchiesta sullo stadio di Tor di Valle. Un verbale che dovrebbe avere contenuti ben diversi dai due precedenti firmati da Parnasi.

A pag. 12

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA RITROVA L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO

SUSTENIUM PLUS EDIZIONE ESTATE

Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali

SUSTENIUM MAGNESIO POTASSIO

Con Magnesio, Potassio e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie

ENERGY LOADING

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'oroscopo a pag. 33

IL SEGNO DEL CANCRO
RITROVA LA FELICITÀ

IL GIORNO DI BRANNO

Buongiorno, Cancro! Riservate un po' di tempo a una passeggiata a piedi nudi nel parco, lungo un fiume, sulle sponde di un lago, in riva al mare... Organizzate un grande pranzo, è il giorno della vostra Luna nuova, inizia un nuovo anno della vostra meravigliosa vita. Una Luna più nuova di questa non si vede da anni, perché dopo tanto tempo voi siete sotto esame di Saturno, intenzionato a buttare all'aria rapporti che hanno già dato segnali di crisi, ma siete anche assistiti dalla fortunata Venere, amore. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'oroscopo a pag. 33

* € 1,20 in Umbria e Basilicata. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero + Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Venerdì 13 Luglio 2018
Nuova serie - Anno 27 - Numero 164 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano
* Offerta industriale con Marketing Oggi (Italia Oggi € 1,29 + Marketing Oggi € 0,99)

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50 €2,00*



POLITICA AGRICOLA UE
La consulenza dei professionisti potrà essere pagata dalla Pac
De Stefanis a pag. 26

FINO A DICEMBRE 2018
Al via il registro provvisorio dei procuratori calcistici
Gallorich a pag. 26

DL DIGNITÀ
Stagionali, proroghe escluse dall'obbligo della causale
Cirioli a pag. 31

SU WWW.ITALIAOGGLIT
Fisco/1 - La sentenza della Cassazione sull'incertezza normativa
Fisco/2 - La sentenza della Ctp Frosinone sulle notifiche
Pac - Il regolamento europeo per il sostegno dei professionisti
10 ONLINE

L'Onu assolve Assad dalle armi chimiche. Era una bufala per bombardarlo. Ma ora i media tacciono
Luigi Chiarello a pag. 14

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



In salvo dalle leggi confuse

La Cassazione fissa un decalogo che precisa quando c'è incertezza normativa: in tutti questi casi al contribuente non si possono applicare sanzioni tributarie

La Cassazione detta un vero e proprio decalogo per identificare l'incertezza normativa che salva il contribuente dal pagamento delle sanzioni fiscali. Fra i parametri individuati, la poca chiarezza delle norme, giurisprudenza e prassi contrastanti. Perfino posizioni eterogenee in dottrina. La Suprema corte ha accolto il ricorso di una società condannata a versare le maggiori Ires e Irap e relative sanzioni.

Alberici a pag. 25

PARLA INCONDI, A.D. ITALIA
Flixbus, 10 mln di utenti con 300 città collegate
Ferroni a pag. 15

Vos Thalassa, nave italiana che lavora per i francesi. C'è lo zampino di Parigi?



C'è qualcosa di insolito nella prontezza con cui la Vos Thalassa, un rimorchiatore al servizio della compagnia petrolifera francese Total, si è mossa nelle acque di competenza libica. Verrebbe da pensare che qualche mente machiavellica d'Oltralpe abbia immaginato un caso per mettere in difficoltà Salvini e consentire ai grillini di smarcarsi sul tema migranti. Ottenendo, in questo modo, un indebolimento dell'intera rappresentanza italiana alla vigilia del vertice di Innsbruck. Salvini assicura che il governo ha una linea sola, quella della fermezza, tuttavia l'altro giorno ha saltato il vertice preparatorio e ieri ha incontrato separatamente il premier Giuseppe Conte.

Fanna a pag. 4

DIRITTO & ROVESCIO

Un direttore di giornale che viene licenziato su due piedi non vive un grande momento. Ad ogni modo non è sereno. Le sue reazioni possono, in genere, essere due: o incassa in silenzio, oppure reagisce esplicitamente e non certo con le buone maniere. Nei giorni scorsi invece ho letto il commento di un direttore dai suoi lettori che è un esempio di understatement con sprazzi di ironia. Il saluto comincia così: «Cari lettori con affetto in cancellabile debbo a ciascuno di voi un saluto fraterno. Non sono più il direttore del... per volontà dell'editore... che lo ha deciso autonomamente, almeno spero». La nota prosegue: «Ovviamente non ne sono felice, anche se va dato atto all'editore di essersi impegnato a mandare avanti il giornale. Ringrazio di cuore i colleghi che hanno resistito fino all'ultimo anche senza compensi regolari e sono certo che nessuno odierà alle vie legali, se non costretto». Il direttore non è un asforliano a sangue freddo ma **Francesco Storace**. La testa è il Giornale d'Italia. E l'editore è **Marco Matteoni**. Nell'epoca del ruffa, è una lezione per tutti.

FORSE NON LO SAI, MA BUONI E LIBRETTI SONO ACCESSIBILI ANCHE ONLINE.

Vai oltre i luoghi comuni, scopri Buoni e Libretti. Il rendimento a scadenza è garantito, hanno zero costi e sono ideali per qualsiasi tipo di investimento. Scopri di più su buonilibretti.poste.it

GARANZIA DELLO STATO ITALIANO E CAPITALE RIMBORSABILE IN QUALSIASI MOMENTO

BUONI E LIBRETTI BUONO A SAPERSI

Posteitaliane

cdp
come sempre e perché

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali dei Buoni Fruttiferi Postali e dei Libretti di Risparmio Postale (compresi i Libretti Fruttiferi) disponibili presso il cdp recedibile in merito al contratto di deposito, accedere al sito www.cdp.it o al numero verde 800 20 20 20. Per maggiori informazioni rivolgersi al personale dell'Ufficio Postale. I Buoni Fruttiferi Postali e i Libretti di Risparmio Postale sono emessi da Credito Centrale e Poste Italiane S.p.A. e i Libretti di Risparmio Postale sono emessi da Credito Centrale e Poste Italiane S.p.A. e i Libretti di Risparmio Postale sono emessi da Credito Centrale e Poste Italiane S.p.A.



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO

VENEDÌ 13 LUGLIO 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLV - Numero 165 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale online)



Domani in edicola il romanzo «Kill Benito»: ecco chi ha ucciso Mussolini

FORZA ITALIA RILANCIATA LA FLAT TAX

M5S contro i pensionati E Tria spegne il sogno reddito di cittadinanza

di Francesco Forte

Un Paese che opprime il proprio al ceto medio non avvantaggia affatto i meno abbienti. Solo l'alleanza fra merito e bisogni può garantire benessere a tutti.

a pagina 2
servizi da pagina 2 a pagina 5

MACELLARE IL CETO MEDIO: OBIETTIVO RAGGIUNTO

di Alessandro Gnocchi

C'è qualcosa di indegno nel decreto dignità e nel taglio delle cosiddette pensioni d'oro, quelle da oltre quattromila euro netti al mese che non corrispondano ai contributi versati. Le misure, targate Luigi Di Maio, hanno una caratteristica comune: danneggiano la classe media. Il primo passo è il ricalcolo dei «vitalizi» degli ex parlamentari approvati ieri. 15 stelle hanno festeggiato ma la vera natura (nociva) della politica del governo sulle pensioni è dimostrata da Francesco Forte sul *Giornale* di oggi. Cosa accadrà in futuro? Il taglio sarà giudicato incostituzionale? La sforbiata sarà estesa, presto o tardi, a tutte le pensioni, nessuna esclusa? La seconda possibilità esiste. Il grimaldello è proprio la decantata delibere contro i «vitalizi». Una volta stabilito il principio che si può rivedere un diritto acquisito, per quanto odioso, lo Stato potrà mettere le mani in tasca a tutti, con la scusa di ridistribuire la ricchezza. Una pensione di quattromila euro può essere definita «d'oro»? È una cifra da benestante ma una riduzione dell'assegno potrebbe mettere in difficoltà le famiglie che campano con quella cifra,

per i noti problemi di disoccupazione. A proposito di lavoro. Il decreto dignità ha suscitato la reazione di artigiani e imprenditori, piccoli e medi. Invece di aiutare le aziende, il decreto mette nuovi paletti. Anche in questo caso, è penalizzata la classe media, la vera ricchezza dell'Italia e quindi il portafogli dal quale attingere ogni volta. Ma la borghesia è il cuore della nazione. Prima di essere una classe sociale è un atteggiamento verso la vita fondato su individualismo, creatività, proprietà e senso del limite. I borghesi non sono mai stati amati. Solo Silvio Berlusconi cercò di fare la «rivoluzione» rivolgendosi a loro, mal rappresentati nel mercato della politica.

Stupisce l'atteggiamento della Lega: quando arriverà l'autunno e i barconi non partiranno più, tutta l'attenzione si sposterà dall'immigrazione all'economia. A quel punto l'elettorato, già tartassato dai 5 stelle, chiederà a Matteo Salvini qualcosa di destra. Se non arriverà in porto la *flat tax*, e sono molte le voci scettiche sull'attacco, il governo «del cambiamento» più modestamente proseguirà nel solco tracciato da innumerevoli esecutivi del passato: macellare quelle bestie mansuete chiamate borghesi.

CAOS MIGRANTI

SALVINI HA PERSO GOVERNO IN BILICO

Mattarella lo scavalca, chiama Conte e fa sbarcare i clandestini della «Diciotti». L'ira del Viminale

FIFA ORDINA DI NON INQUADRARE

Mondiale bacchettone Espulse le tifose sexy

di Michele Brambilla



SUGLI SPALTI Una supporter locale in Russia

L'ultima follia del sessualmente corretto è arrivata ieri dalla Fifa, il governo planetario del calcio, che ha chiesto alle televisioni di non inquadrare più, durante le partite, (...)

segue a pagina 32

«Fatevi sbarcare dalla Diciotti». In serata il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inferto il primo stop alla linea dura del Viminale sui porti chiusi, chiudendo un braccio di ferro infinito sulla nave carica di 67 migranti che il ministro dell'Interno Matteo Salvini avrebbe voluto vedere scendere solo in manette (solo due clandestini sono indagati per violenza). Decisiva la telefonata con il premier Giuseppe Con-

te, che ha ordinato lo sbarco, iniziato in tarda serata.

Il caso fa traballare il governo giallo-verde. I ministri grillini sono sempre più nervosi per la linea di Salvini, che ieri ha avvertito la maggioranza: «Chi decide di far sbarcare gli immigrati se ne dovrà assumere la responsabilità politica».

servizi alle pagina 8-9

BAGARRE SOVRANISTA ALLA CAMERA

E in Aula volano gli schiaffi tra leghisti e meloniani

Pasquale Napolitano

L'Aula di Montecitorio si trasforma in un ring. Il presidente della Camera Roberto Fico sospende la seduta dopo che due parlamentari vengono quasi alle mani. Colpa della nuova sede del tribunale di Bari.

a pagina 11

SENTENZA IPER-BUONISTA

È razzista perfino dire «andate via»

Andrea Cuomo

a pagina 8

DAI GRILLINI SOLO TAGLI A 153 OTTUAGENARI

La bufala dei vitalizi aboliti Cancellati già otto anni fa

Stefano Zurlo

I grillini festeggiano la fine dei vitalizi. Ma è una *fake news*, perché sono stati già aboliti nel 2011. A subire l'ira M5s sono 153 ex parlamentari ultraottantenni.

a pagina 6

Borgia a pagina 6

GLI SCATTI DEL PORTAVOCE

Se Conte censura una foto gay

Fabrizio Boschi

a pagina 11

IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEREZZA) SPEDIRE IN ABONNAMENTO: DL 3550 (CONV. N. 270) 2004, N. 45, ART. 1 C. 1 (D.M. 10/10/04)



GIRO D'ITALIA
D'ESTATE

Le «altre» Dolomiti paradiso per pochi

di Dino Buzzati

«Non è stata un po' egoista la nostra generazione con le Dolomiti? - ci diceva un amico -. A quelli che verranno non glielasciamo un po' troppo consumate?». Anche le montagne si consumano, come tutte le belle cose della vita.

alle pagine 16-17

Sgarbi quotidiani

di Vittorio Sgarbi



La barbarie e l'ignoranza

Barbari, barbari, barbari! Non c'è niente di più vigliacco di questa azione alle spalle, arroccati in un ufficio di presidenza, ricattandosi l'un l'altro per dimostrare il proprio rigore nel decurtare pesantemente le pensioni di parlamentari, anche ultraottantenni, che hanno fatto politica con onore. Un'avventura demagogica e incostituzionale intrapresa da ragazzotti senza idee e senza meriti, inerte stampella del governo monocolor della Lega compensati con la licenza di vampirizzare vecchi deputati. La parola d'ordi-

ne è: basta privilegi! Trattandosi di una inverecconda vigliaccata trova subito sponda su *La Repubblica* che si compiacce di informarci che una parlamentare quasi novantenne di lungo corso e di grande storia, come Luciana Castellina, si vedrà togliere 4.314 euro e avrà un vitalizio di 783 euro. Complimenti. Uno sfregio. A Massimo Cacciari vanno 1.551 euro, sottraendogliene 3.173. Nell'Italia degli sprechi, con grandi opere inutili e strade scassate per ostacolare il sano turismo, la soluzione è colpire vecchietti in nome di una stolido giu-

Anche il tuo sogno
saprò trasformare
in realtà.

Parola di
Roberto Carlini

Tel. 06.684028 r.a.
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream®
Non vende sogni ma solide realtà.

«Troppa Irpef sul ceto medio»

CORTE DEI CONTI

L'Irpef attuale schiaccia con «un onere improprio» i redditi fra 28 e 55mila euro, ma per quelli più bassi offre aliquote molto inferiori a quelle ipotizzate per la flat tax. Lo spiega la Corte dei conti nel rapporto 2018 sulla finanza pubblica, che stoppa le ipotesi di contro-riforma delle pensioni: gli spazi per correttivi «sono esauriti».

Gianni Trovati

— a pagina 3

52%

REDDITI BASSI

Nelle prime due fasce di reddito (0-15mila e 15-28mila euro) si concentra il 52% dei contribuenti italiani. Qui, grazie alle detrazioni attuali, l'aliquota reale è al 6,2% e al 14,4%

L'Irpef schiaccia il ceto medio Fornero, stop alle correzioni

Corte dei conti. Dallo scambio fra i tagli agli sconti e la flat tax rischi per i redditi bassi: oggi i primi due scaglioni utilizzano il 78,2% delle detrazioni

Gianni Trovati

ROMA

L'Irpef attuale schiaccia il ceto medio, ma la flat tax potrebbe non essere la soluzione per le sue ricadute sui redditi più bassi; esu un bilancio pubblico che, demografia alla mano, deve sostenere una spesa per welfare e pensioni dove «sono stretti, se non del tutto esauriti, gli spazi» per ammorbidire la riforma Fornero.

I messaggi arrivano chiari dal Rapporto 2018 sul coordinamento della finanza pubblica che la Corte dei conti ha presentato ieri a Montecitorio. Il Rapporto, 392 pagine di analisi scandite da una fittissima teoria di grafici e tabelle, nasce per dare

al Parlamento i numeri che sarebbero necessari per costruire le scelte su tasse, pensioni, investimenti pubblici e assistenza. E i numeri raccontano spesso storie che restano in ombra nel dibattito politico.

Per esempio spiegano che l'obiezione sull'illegittimità della Flat Tax perché non progressiva «non è fondata», si legge nel rapporto, perché la richiesta dell'Erario va modulata con le deduzioni e le detrazioni. Ma che per farlo bisogna partire dalla situazione reale, per cui le proposte di tassa piatta finora emerse sono «poco significative se collocate al di fuori di una revisione strutturale del sistema». Sistema che oggi non funziona, perché nonostante la risalita ripida delle aliquote «non consente un tra-



Prudenza. Nel question time in commissione finanze alla Camera ieri il Mef ha spiegato che «è fondamentale» individuare misure che «non incidano troppo pesantemente sulla fiducia dei mercati e sugli impegni Ue», e si studiano soluzioni per arrivare «in tempi ragionevoli» all'applicazione «progressiva» di «una forma di flat tax nel pieno rispetto del programma e degli equilibri di finanza pubblica»



Gli effetti. Le riforme previdenziali, soprattutto quella del 2011, evitano 60 punti di Pil di debito cumulato al 2050. Per la bassa crescita, però, si rischiano 30 punti aggiuntivi di debito/Pil al 2070

sferimento netto di ricchezza» dal basso verso l'alto. Come mai?

Oggi il 60% dell'Irpef è sulle spalle dei redditi fra 15mila e 55mila euro, e la concentrazione si fa massima nel terzo scaglione (28-55mila euro lordi all'anno) che da solo paga il 34,5% del totale. Si tratta, spiega la Corte, di «un onere improprio su redditi medi e medio-bassi», alimentato dal fatto che in Italia dichiarata al fisco quelli



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

alti sono mosche bianche. Dal secondo (15-28mila euro) al terzo scaglione (28-55mila, appunto) il salto è brusco, perché l'aliquota legale sale di 11 punti (dal 27 al 38%) ma soprattutto crolla di 28 punti l'utilizzo delle detrazioni.

E proprio sugli sconti fiscali si incontra l'altro lato del problema, che complica i conti sulla strada della tassa piatta. Il Rapporto si infila nel calcolo della richiesta reale prodotta

dall'Irpef a ogni fascia di contribuenti, frutto dell'aliquota "legale" che determina l'imposta lorda ma anche degli sconti che alleggeriscono il conto netto. Le detrazioni si scaricano sul secondo scaglione (44,9% del totale) più che sul primo (33,3%), anche perché fra chi dichiara fino a 15mila euro molti sono «incapienti» e non hanno quindi spazio per utilizzare gli sconti del fisco. Il risultato è una curva Irpef reale molto diversa da quella legale: l'aliquota effettiva (cioè la percentuale di imposta netta rispetto al reddito) si ferma al 5,2% per i redditi fino a 15mila euro, sale al 14,4% per la fascia 15-28mila euro e arriva al 21,4% per il terzo scaglione, su su fino al 33,2% chiesto in media a chi dichiara più di 75mila euro. Insomma: nei primi due scaglioni, dove si affolla il 52,5% degli italiani, l'aliquota reale di oggi è più bassa del 15%. Intorno al quale ruotano i progetti di Flat Tax, e soprattutto per i redditi più bassi la deduzione di base da 3mila euro terrebbe la richiesta molto più in alto dell'attuale (l'aliquota effettiva per un single si attesterebbe fra il 10% per un reddito da 9mila euro e il 12% per chi ne dichiara 12mila).

Mettere ordine nel fisco, insomma, non è affare da un giorno, e la sfida è complicata dalla bomba demografica che pesa sui conti pubblici italiani. Per effetto di una crescita che rimane più modesta rispetto ai modelli usati nelle analisi di sostenibilità della spesa previdenziale, spiega la Corte richiamando le ultime analisi della Ragioneria, le pensioni rischiano di produrre un debito Pil di 8 punti più alto del previsto intorno al 2040, e 32 punti aggiuntivi nel 2070. In quell'anno, nonostante le dinamiche migratorie, l'Italia avrà 6,5 milioni di abitanti in meno.

Tempi lunghi, certo, ma i conti della previdenza si giocano sui decenni e non sui mesi. Le riforme previdenziali degli ultimi 15 anni, Fornero in primis, secondo i calcoli della Corte evitano all'Italia 60 punti di debito cumulato fino al 2050, con una correzione che i magistrati giudicano «brusca» ma inevitabile «per la virulenza della crisi

sovranità che l'ha imposta». Tornare indietro, in quest'ottica, metterebbe a rischio una riforma che è stata decisiva per salvare i conti.

di FEDERICA DIAMANTINI

Il peso delle pensioni

EFFETTO (SCARSA) CRESCITA

Debito aggiuntivo rispetto alle previsioni 2017 prodotto dalla spesa previdenziale
Valori in %



Fonte: Igo

AUMENTO COSTANTE

La dinamica della spesa previdenziale in valore assoluto e in % sulla spesa primaria corrente

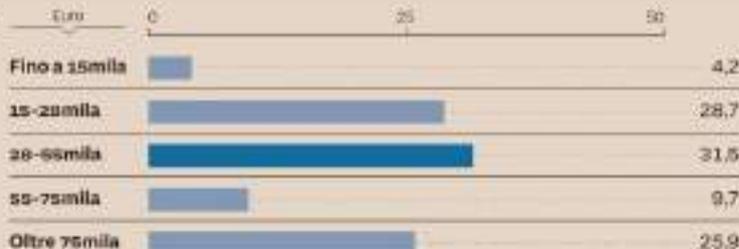


Fonte: Corte dei conti

Dove colpisce il Fisco

CHI PAGA L'IRPEF

Distribuzione del gettito per scaglioni di reddito
Valori in %
Fonte: Corte dei conti



LE ALIQUOTE EFFETTIVE

% di reddito destinata all'Irpef per scaglione e per effetto di deduzioni e detrazioni
Fonte: Corte dei conti



GLI SCONTI FISCALI

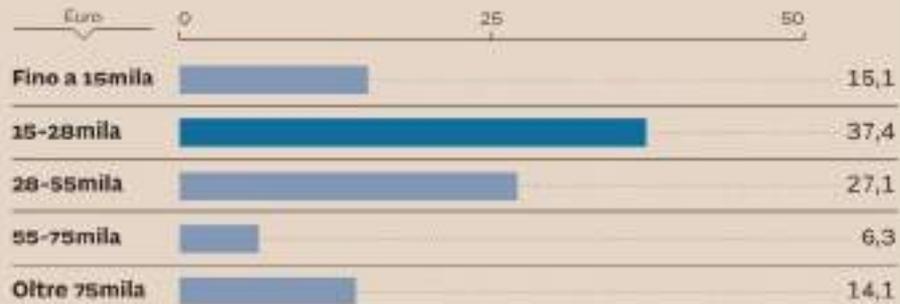
Distribuzione delle detrazioni per scaglioni di reddito
Valori in %

Fonte: Coni dei conti

**I GUADAGNI DEGLI ITALIANI**

Distribuzione dei contribuenti nelle diverse fasce di reddito
Valori in %

Fonte: Coni dei conti



IL QUOTIDIANO DEL FISCO

CONTROLLI

L'accertamento sintetico «resiste» al redditometro

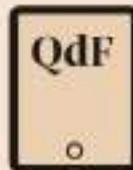
Il decreto dignità ha disposto il congelamento del redditometro in attesa di un restyling, ma l'accertamento sintetico (di cui il redditometro è solo una specie) rimarrà a pieno titolo nell'ordinamento.

Il nuovo provvedimento legislativo, infatti, elimina, con effetto dall'anno di imposta 2016, il Dm 16 settembre 2015, ovvero quel decreto contenente le attuali regole di determinazione per l'imputazione induttiva degli indici redditometrici. Nell'abrogare il decreto che regolamenta la versione 2.0 del redditometro (intendendosi per tale quella riscritta dall'articolo 22 del Dl 78/2010), la norma appena varata non interviene però in alcun modo sull'assetto giuridico dell'attuale articolo 38 del Dpr 600/1973 e lo stesso decreto si premura anche di scongiurare qualsiasi potenziale interferenza con gli accertamenti redditometrici in corso, affermando che le novità non riguardano sia gli inviti a comparire, che tutti gli altri atti relativi a periodi di imposta sino al 2015.

Se, allora, è solo dal periodo di imposta 2016 che lo strumento induttivo sarà innovato (con un decreto del Mef da emanare), l'attuale accertamento sintetico, nella sua tradizionale scomposizione tra redditometro e spesa patrimoniale analiticamente ricostruibile, rimane inalterato nell'ordinamento.

— Antonio Zappi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPOSTA REGIONALE

Doppio requisito sull'Irap delle holding industriali

Per l'identificazione delle holding industriali ai fini Irap è necessario fare riferimento a un doppio requisito: patrimoniale e reddituale. È quanto emerge dalla sentenza 250/21/2018 della Ctr Lombardia. La vicenda trae origine dal silenzio-rifiuto formatosi a seguito della proposizione di un'istanza di rimborso volta a richiedere la ripetizione dell'Irap indebitamente pagata in eccesso. Nello



specifico, il contribuente ha chiesto il rimborso delle imposte pagate come holding industriale, ritenendo di dover essere invece qualificata e considerata come società commerciale. In particolare, la società istante chiedeva la restituzione della maggiore imposta versata applicando, in luogo dell'aliquota ordinaria, quella maggiorata prevista per le holding industriali.

Secondo la Ctr Lombardia, non può essere ignorato che nello stesso contesto normativo in cui viene abrogato l'elenco all'articolo 113 del TUB si rinviene una previsione che definisce la holding finanziaria con riferimento al doppio requisito, patrimoniale e reddituale. Una ragionevole interpretazione sistematica imporrebbe quindi di considerare omogenea la definizione di questa tipologia di soggetti con quella delle holding industriali.

— Angelo Conte

IL FIDUCIARIO E REDDITUALE

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo



OMESSI O CARENTI VERSAMENTI DELL'ACCONTO

Ravvedimento con sanzioni all'1,5% fino al 18 luglio

In F24 vanno barrate le caselle «Ravv.» e «Acc.» Immobili con codici diversi

Pierpaolo Ceroli
Agnese Menghi

Mercoledì 18 luglio sarà l'ultima occasione per usufruire della riduzione della sanzione a 1/10 in caso di mancato pagamento del primo acconto Imu 2018 (il cosiddetto ravve-

dimento breve). Pertanto si applicherà la sanzione dell'1,5% (1/10 del 15%) dell'imposta dovuta.

Il contribuente dovrà versare, tramite F24 l'imposta, gli interessi e le sanzioni. In particolare, nella sezione «Imu e altri tributi locali» occorrerà:

- indicare il codice comune;
- barrare «Ravv.» e «Acc.», al fine di segnalare la regolarizzazione dell'acconto Imu;
- riportare il numero degli immobili oggetto di ravvedimento;

- indicare il codice tributo;
- riportare l'anno 2018;
- compilare la colonna relativa agli importi a debito valorizzandola con l'importo risultante dalla somma dell'Imu, degli interessi (0,3%) e della sanzione.

Attenzione al codice tributo utilizzato perché ne sono previsti diversi a seconda della tipologia (abitazione principale naturalmente per i soli immobili che sono ancora interessati dal prelievo Imu, terreno, aree fabbricabili e altri fabbricati).

Trascorsa la scadenza del 18 luglio, restano comunque altre possibilità di ravvedimento ma la sanzione dovuta aumenta. In particolare sarà pari a:

- 1,67% del tributo non versato se il versamento è effettuato dal 19 luglio al 17 settembre 2018 (ravvedimento medio);
- 3,75% del tributo non versato se il versamento è effettuato dal 18 settembre 2018 ed entro il 1° luglio 2019 (ravvedimento lungo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i ricavi fittizi l'onere della prova va al contribuente

CASSAZIONE/1

**Va garantita la tassazione
in base alla effettiva
capacità contributiva**

Laura Ambrosi

I ricavi derivanti da fatture false non concorrono alla formazione del reddito dichiarato se direttamente afferenti a spese o altri componenti negativi parimenti fittizi. Grava sul contribuente dimostrare la fittizietà di tali componenti e la loro correlazione rispetto ai costi falsi. A fornire questo principio è la Corte di cassazione con l'ordinanza 18390 depositata ieri.

L'Agenzia notificava alcuni avvisi di accertamento ad una società con i quali venivano rettificati dei costi perché riferiti ad operazioni ritenute oggettivamente inesistenti.

La contribuente proponeva ricorso dinanzi al giudice tributario eccependo, tra i diversi motivi, che in applicazione della nuova norma sui costi da reato tali fatture dovevano considerarsi deducibili fino all'ammontare dei ricavi fittizi fatturati e registrati.

Entrambi i giudici di merito, rigettavano il ricorso della società la quale ricorreva in Cassazione lamentando un'errata interpretazione della norma.

In base all'articolo 8, comma 2 del Dl 16/2012, ai fini dell'accertamento delle imposte sui redditi non concorrono alla formazione del reddito oggetto di rettifica i componenti positivi direttamente afferenti a spese o altri componenti negativi relativi a beni o servizi non effettivamente scambiati o prestati, entro i limiti dell'ammontare non ammesso in deduzione delle predette spese o altri componenti negativi.

In tal caso si applica la sanzione amministrativa dal 25 al 50% dell'ammontare delle spese o altri componenti negativi relativi a beni

o servizi non effettivamente scambiati o prestati indicati nella dichiarazione dei redditi.

In sostanza, la norma stabilisce che i componenti positivi, relativi a fatture per operazioni oggettivamente inesistenti, debbano essere ridotti alla stregua degli elementi passivi parimenti inesistenti e la sanzione amministrativa si applica sulla differenza.

La Suprema corte in proposito, dopo aver richiamato la norma, ha affermato che grava sul contribuente dimostrare la fittizietà dei componenti positivi che non concorrono alla formazione del reddito oggetto di rettifica perché direttamente afferenti a spese o altri componenti negativi parimenti fittizi.

Il chiarimento è importante poiché normalmente per le contestazioni sui ricavi l'onere della prova è a carico dell'amministrazione. In proposito giova evidenziare che la disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 8 intende, da un lato, colpire con una specifica sanzione pecuniaria l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e, dall'altro, salvaguardare il principio costituzionale della capacità contributiva: da un lato, infatti, la dichiarazione di ricavi fittizi, comporterebbe la tassazione di redditi mai conseguiti e dall'altro sarebbero tassati dei costi mai sostenuti perché ritenuti in deducibili.

L'Agenzia, con la circolare n. 32/E del 3 agosto 2012, sul punto ha precisato che in ossequio al principio di capacità contributiva, il legislatore ha inteso tener conto dell'inesistenza dei ricavi prevedendo la non imponibilità nei limiti dell'ammontare dei costi non ammessi in deduzione.

L'eventuale differenza dei componenti positivi dovrà così continuare a considerarsi imponibile. In concreto, in simili ipotesi, sulla differenza tra elementi negativi e positivi fittizi va applicata la sanzione dal 25 al 50%; la parte di ricavi eccedenti i costi fittizi va invece tassata in misura ordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritenuta più leggera sugli utili delle controllate comunitarie

RENDITE FINANZIARIE

Aliquota dell'1,2% dal 2017 a prescindere dalla data di maturazione

Giacomo Albano
Annalisa Vergati

La ritenuta d'imposta sugli utili corrisposti a società Ue è applicabile nella "nuova" misura dell'1,2% per le distribuzioni operate dal 1° gennaio 2017 a prescindere dalla data di maturazione dell'utile oggetto di distribuzione.

La conclusione è supportata dal dato letterale della legge di Bilancio 2016 (articolo 1, comma 62, legge 208/2015) e da una lettura sistematica della disciplina contenuta nell'articolo 27, comma 3-ter del Dpr 600/73. Tale norma fu introdotta dalla Finanziaria del 2008 al fine di rendere compatibile il regime delle ritenute sui dividendi in uscita con i principi comunitari relativi alla libertà di stabilimento e alla libera circolazione dei capitali, anche a seguito di alcune sentenze della Corte di giustizia (sentenze 14 dicembre 2006, C-170/05 e 8 novembre 2007, C-379/05).

In precedenza, infatti, i dividendi distribuiti a società Ue (non qualificate ai fini della direttiva madre-figlia) scontavano la ritenuta interna (all'epoca 27%) o convenzionale (dal 5% al 15%), con un onere fiscale maggiore rispetto a quello gravante sui dividendi percepiti da soggetti Ires residenti, pari all'1,65% (il 5% del 33%, aliquota Ires in vigore fino al 2007). Dal 1° gennaio 2008, con la riduzione dell'aliquota Ires al 27,5%, il carico fiscale gravante sui dividendi percepiti da soggetti Ires residenti è diventato

pari all'1,375% (cioè il 5% del 27,5%).

Per evitare profili di incompatibilità comunitaria, la Finanziaria per il 2008 introdusse quindi il comma 3-ter, che prevedeva l'applicazione di un'aliquota ridotta dell'1,375% ai dividendi distribuiti alle società Ue (e See white list), in modo tale da livellare il carico fiscale con quello gravante sui dividendi distribuiti a soggetti Ires.

La ritenuta ridotta si applicava, per espressa previsione normativa, dal 1° gennaio 2008, ma solo con riferimento agli utili "formati" a partire dall'esercizio successivo al 2007. Gli utili prodotti negli esercizi precedenti continuavano quindi ad essere soggetti alla ritenuta "ordinaria" del 27% o a quella convenzionale.

Con la riduzione dell'aliquota Ires al 24%, la legge di Bilancio 2016 ha previsto la riduzione della ritenuta europea all'1,2% (5% del 24%), in maniera tale da mantenere omogeneo il carico fiscale. In questo caso la norma ha previsto che la nuova misura si applichi dal 1° gennaio 2017, con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016, senza alcun riferimento al periodo di formazione degli utili.

In assenza di deroghe, la nuova aliquota si renderà applicabile alle distribuzioni operate dal 1° gennaio 2017, a prescindere dalla stratificazione degli utili distribuiti (salvo quelli ante-2008, che dovrebbero restare soggetti alle regole originarie). Tale soluzione, oltre ad essere coerente con il dato letterale della norma, è l'unica idonea a rendere equivalente il carico fiscale tra società residenti e Ue, se si pensa che i soggetti Ires applicano l'aliquota del 24% sugli utili percepiti dal 2017, a prescindere dall'esercizio di produzione degli stessi in capo alla partecipata.

© FIDUCIARIA E REDAZIONE

I punti chiave

L'AGEVOLAZIONE

La ritenuta sui dividendi Ue

I dividendi che vengono distribuiti da società italiane a società dell'Unione europea - a patto che non siano qualificate ai fini della direttiva madre-figlia - hanno la possibilità di scontare una ritenuta ridotta. L'obiettivo di questa aliquota inferiore era quello di rendere equivalente il carico fiscale sui dividendi tra società residenti e società europee. La ritenuta ridotta venne introdotta dalla Finanziaria del 2008 e si applicava a decorrere dal 1° gennaio 2008, ma solo con riferimento agli utili che fossero stati "formati" a partire dall'esercizio successivo al 2007.

IL CONTEGGIO

La misura del prelievo

Originariamente, in presenza di aliquota Ires al 27,5%, la ritenuta ridotta era fissata al 1,375%, ovvero in misura pari al carico fiscale gravante sui dividendi percepiti dalle società di capitali, tenendo conto del regime della esclusione del 95% dei dividendi (cioè il 5% dell'aliquota Ires allora vigente, appunto il 27,5%). Con la riduzione dell'aliquota Ires al 24% a decorrere dal 2017, la legge di Bilancio 2016 ha conseguentemente ridotto la misura della ritenuta europea al 1,2%, applicando così un analogo modello di calcolo (il 5% del 24%).

I TEMPI

La decorrenza

La norma che ha modificato la quantificazione della ritenuta prevede che l'aliquota del 1,2% sia applicabile a partire dal 1° gennaio 2017, con effetto per i periodi successivi al 2016, senza riferimenti al periodo di formazione degli utili. La nuova aliquota si renderà quindi applicabile alle distribuzioni operate dal 1° gennaio 2017, a prescindere dalla stratificazione degli utili distribuiti, coerentemente con l'applicazione dell'aliquota del 24% sugli utili percepiti dal 2017, anche se sono stati prodotti in precedenza.



Dottori «garanti» per i piccoli azionisti

COMMERCIALISTI

A un anno dal recepimento della direttiva 2017/828 (Shareholders rights), che dal giugno 2019 aumenterà la trasparenza delle società e i diritti degli azionisti, si impone un cambio di passo nella gestione del rapporto con gli amministratori e nell'esercizio dei poteri delle assemblee. Ciò è tanto più importante nel momento in cui gli investimenti nell'economia reale stanno virando sul risparmio gestito, casse professionali e fondi pensioni inclusi. Se ne è parlato ieri in un convegno organizzato a Roma dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti sugli «Investitori previdenziali e i diritti degli azionisti». «Dovremo essere pronti a sfruttare le potenzialità della direttiva - ha detto il presidente dei commercialisti, Massimo Miani - operando sempre per favorire una maggiore partecipazione dei piccoli azionisti e degli investitori istituzionali alle decisioni assunte in seno alle quotate e una maggiore trasparenza nella redazione dei documenti di carattere economico-finanziario». In questo contesto il voto elettronico in assemblea, ancora molto "opzionale" nelle maggiori quotate, è un passaggio ineludibile. Per Achille Coppola, segretario del Consiglio nazionale, i commercialisti «possono ricoprire il ruolo di amministratori indipendenti o di componente dell'organo di controllo delle quotate, così come essere al fianco degli investitori aiutandoli, con dati e indicazioni, nell'esercizio consapevole del voto». L'esperienza comparativa con l'Europa, da questo punto di vista è illuminante: da tempo operano team e comitati che "organizzano" il voto - altrimenti disperso - di decine di migliaia di microazionisti.

—A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra cinque anni

L'allarme dei medici: ne mancheranno 11.800

In Italia, nei prossimi 5 anni, mancheranno 11.800 medici. Ad oggi, abbiamo ancora più medici degli altri Paesi Ue con sistemi sanitari simili, ma da qui al 2022 tra uscite dal lavoro e numero contingentato di nuovi specialisti mancheranno 11.803 dottori, anche se si andasse ad un totale sblocco del turn over. Questo anche a causa del fatto che il 35% lascia il lavoro prima dei limiti di età, perché si prepensiona o per andare nel privato. A lanciare l'allarme è la Federazione delle aziende sanitarie pubbliche (Fiaso). Un problema è anche rappresentato dal fatto che, in entrata, uno specializzando su quattro non opta per il servizio pubblico.



In salvo dalle leggi confuse

La Cassazione fissa un decalogo che precisa quando c'è incertezza normativa: in tutti questi casi al contribuente non si possono applicare sanzioni tributarie

La Cassazione detta un vero e proprio decalogo per identificare l'incertezza normativa che salva il contribuente dal pagamento delle sanzioni fiscali. Fra i parametri individuati, la poca chiarezza delle norme, giurisprudenza e prassi contrastanti. Perfino posizioni eterogenee in dottrina. La Suprema corte ha accolto il ricorso di una società condannata a versare le maggiori Ires e Irap e relative sanzioni.

Alberici a pag. 25

La Cassazione detta il decalogo (non esaustivo) che salva i contribuenti dalle sanzioni

Definita l'incertezza normativa Colpa scusabile con contrasti normativi o dottrinali

DI DEBORAH ALBERICI*

La Cassazione detta un vero e proprio decalogo per identificare l'incertezza normativa che salva il contribuente dal pagamento delle sanzioni fiscali. Fra i parametri individuati dagli Ermellini, la poca chiarezza delle norme, giurisprudenza e prassi contrastanti. Ma non basta. Perfino posizioni eterogenee in dottrina possono fungere da elemento.

Lo ha sancito la Suprema corte che, con la sentenza n. 18405 del 12 luglio 2018, ha accolto il ricorso di una società condannata a versare le maggiori Ires e Irap e relative sanzioni per un calcolo sbagliato delle rimanenze.

Non pagherà dunque l'amenda l'impresa che aveva mal valutato tali rimanenze, falsando così il calcolo dell'imponibile delle imposte sui redditi.

Infatti per gli Ermellini, contrariamente a quanto sostenuto da Ctp e Ctr di Roma, vi era una grande incertezza normativa.

Per la prima volta il Supremo collegio individua dei concetti per lungo tempo rimasti vaghi e confusi. In sentenza si legge infatti che l'essenza del fenomeno dell'incertezza nor-

Il decalogo della Cassazione sull'incertezza normativa

- difficoltà d'individuazione delle disposizioni normative, dovuta magari al difetto di esplicite previsioni di legge
- difficoltà di confezione della formula dichiarativa della norma giuridica
- difficoltà di determinazione del significato della formula dichiarativa individuata
- mancanza di informazioni amministrative o nella loro contraddittorietà
- mancanza di una prassi amministrativa o adozione di prassi amministrative contrastanti
- mancanza di precedenti giurisprudenziali
- formazione di orientamenti giurisprudenziali contrastanti
- contrasto tra prassi amministrativa e orientamento giurisprudenziale
- contrasto tra opinioni dottrinali
- adozione di norme di interpretazione autentica o meramente esplicative di norma implicita preesistente

mativa oggettiva si può rilevare attraverso una serie di fatti indice, che spetta al giudice accertare e valutare nel loro valore indicativo, e che sono stati individuati a titolo di esempio e, quindi, non esaustivamente in dieci regole fondamentali: la prima, la difficoltà d'individuazione delle disposizioni normative, dovuta magari al difetto di esplicite previsioni di legge (è senz'altro il caso più diffuso e più facile per il contribuente da provare); la seconda, la difficoltà di confezione della formula dichiarativa della norma giu-

ridica; la terza, la difficoltà di determinazione del significato della formula dichiarativa individuata; la quarta, la mancanza di informazioni amministrative o nella loro contraddittorietà; la quinta, la mancanza di una prassi amministrativa o nell'adozione di prassi amministrative contrastanti; la sesta, la mancanza di precedenti giurisprudenziali; la settima, la formazione di orientamenti giurisprudenziali contrastanti, magari accompagnati dalla sollecitazione, da parte dei giudici comuni, di un intervento chiarificatore della Corte costituzionale; l'ottava, il contrasto tra prassi amministrativa e orientamento giurisprudenziale; la nona, il contrasto tra opinioni dottrinali; la decima, l'adozione di norme di interpretazione autentica o meramente esplicative di norma implicita preesistente.

In questa motivazione la Cassazione, prima di arrivare a queste regole più chiare e definite e che tracciano una strada più sicura per chiedere l'esenzione dalle sanzioni, aveva ricordato che per in-

certezza normativa oggettiva tributaria - dove intendersi la situazione giuridica oggettiva, che si crea nella normazione per effetto dell'azione di tutti i formanti del diritto, tra cui in primo luogo, ma non esclusivamente, la produzione normativa, e che è caratterizzata dall'impossibilità, esistente in sé e accertata dal giudice, d'individuare con sicurezza e univocamente, al termine di un procedimento interpretativo metodicamente corretto, la norma giuridica sotto la quale effettuare la sussunzione di un caso di specie. In poche parole, l'incertezza normativa oggettiva costituisce una situazione diversa rispetto alla soggettiva ignoranza incolpevole del diritto come emerge dal d.lgs 18 dicembre 1997, n. 472, art. 6 che distingue in modo netto le due figure dell'incertezza normativa oggettiva e dell'ignoranza (per ricollegandovi i medesimi effetti) e perciò l'accertamento di essa è esclusivamente demandata al giudice e non può essere operata dalla amministrazione.

La Cassazione ha chiuso il capitolo sanzioni sulla vicenda esaminata. Ha infatti accolto il motivo nel merito e annullato su quel punto la cartella.

*Cassazione.net



POLITICA AGRICOLA UE

La consulenza dei professionisti potrà essere pagata dalla Pac

Di Stefania a pag. 26

La novità nella proposta di regolamento del Consiglio Ue sulla politica agricola comune

Consulenza aziendale nella Pac

I fondi potranno essere usati per pagare i professionisti

DI CINZIA DE STEFANIS

Professionisti pagati dalla Pac. Nella nuova politica agricola comune entra il servizio di consulenza aziendale. Gli Stati membri dovranno includere nel proprio piano strategico Pac un sistema di sostegno per servizi di consulenza agli agricoltori e agli altri beneficiari di aiuti agricoli, a supporto della conduzione dell'impresa agricola e della terra. Quindi i fondi Pac potrebbero servire per pagare le consulenze di agronomi, ma anche di dottori commercialisti, consulenti del lavoro, ingegneri per lo sviluppo di tecnologie, consulenti finanziari. Questa è una delle novità contenute nella proposta del 1 giugno (Com 2018-392 finale) di regolamento del parlamento e del consiglio europeo rubricata «norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della Politica agricola comune e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga) e dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr). La proposta abrogherà il regolamento (Ue) n. 1305/2013 del Parlamento

dante la ricerca e l'innovazione. Essi sono integrati nei servizi correlati dei consulenti aziendali, dei ricreatori, delle organizzazioni di agricoltori e di altri portatori di interessi pertinenti che formano i sistemi di conoscenza e innovazione in campo agricolo. I servizi di consulenza aziendale dovranno fornire informazioni di base:

- su tutti i requisiti, le condizioni e gli impegni in materia di gestione applicabili agli agricoltori e agli altri beneficiari stabiliti nel piano strategico della Pac. Compresi

no la riserva in via prioritaria per assegnare diritti all'aiuto alle seguenti categorie di agricoltori:

- giovani agricoltori che hanno recentemente costituito per la prima volta un'azienda;

- agricoltori che hanno recentemente costituito per la prima volta un'azienda in qualità di capo dell'azienda e che dispongono di una formazione appropriata o delle necessarie capacità acquisite, definite dagli Stati membri per i giovani agricoltori.

i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per i regimi di sostegno, nonché le informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della Pac;

- sulle pratiche aziendali che prevenendo lo sviluppo della resistenza antimicrobica, come indicato nella comunicazione Piano d'azione europeo «one health» contro la resistenza antimicrobica;

- sulla gestione del rischio;
- sul sostegno all'innovazione, in particolare per la

europeo e del Consiglio e il regolamento (Ue) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio».

Contenuti della consulenza aziendale per le imprese agricole. Gli Stati membri dovranno garantire che la consulenza aziendale fornita sia imparziale e che i consulenti siano esenti da conflitti di interesse. I servizi di consulenza aziendale coprono gli aspetti economici, ambientali e sociali e forniscono informazioni scientifiche e tecnologiche aggiornate, sviluppate me-

preparazione e l'attuazione di progetti di gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura;

- sullo sviluppo delle tecnologie digitali nell'agricoltura e nelle aree rurali.

Riserve per i diritti all'aiuto. Ciascuno Stato membro che decide di concedere un sostegno di base al reddito sulla base dei diritti all'aiuto deve gestire una riserva nazionale. Gli Stati membri garantiscono che i diritti all'aiuto provenienti dalla riserva siano assegnati solo ad agricoltori veri e propri. Gli Stati membri utilizza-



Politica agricola comune con servizi di consulenza ad hoc per le imprese

- nella nuova Pac (Politica agricola comune) entra il servizio di consulenza aziendale
- gli Stati membri dovranno includere nel piano strategico della Pac un sistema per fornire servizi di consulenza agli agricoltori e agli altri beneficiari del sostegno in materia di conduzione dell'impresa agricola e della terra
- gli Stati membri dovranno però garantire che la consulenza aziendale fornita sia imparziale e che i consulenti siano esenti da conflitti di interesse
- i servizi di consulenza aziendale coprono gli aspetti economici, ambientali e sociali e forniscono informazioni scientifiche e tecnologiche aggiornate, sviluppate mediante la ricerca e l'innovazione

Diritti di licenza senza dazi con produttori indipendenti

La Commissione tributaria regionale della Lombardia ha confermato l'esclusione dalla tassazione doganale della royalty, ove risulti provata l'indipendenza tra il produttore della merce importata e il titolare dei diritti di licenza. I giudici tributari milanesi, accogliendo la difesa società Puma Italia srl (assistita dall'avv. Sara Armella), hanno confermato la sentenza di primo grado ritenendo provata l'estraneità dei fornitori asiatici rispetto agli obblighi derivanti dal contratto concluso tra licenziante e licenziataria (sentenza 9 luglio 2018, n. 3151). La fattispecie al vaglio dei giudici della VII sezione (specializzata in materia doganale) riguarda uno schema societario molto frequente, in cui le imprese importatrici ottengono il diritto di licenza dal titolare del brand (nel caso di specie, la casa madre tedesca) e la merce da uno più soggetti terzi, indipendenti ed estranei alle clausole contrattuali pattuite per l'utilizzo commerciale del marchio. In questi casi, in cui il venditore della merce non è il titolare del marchio, la normativa comunitaria stabilisce che il pagamento del corrispettivo per il diritto di licenza è soggetto a tassazione doganale soltanto se il titolare del marchio è in grado di esercitare un controllo sul fornitore. Nel corso del processo è stata determinante la scelta difensiva della Società. I legali hanno provato l'assenza del controllo, fornendo al giudice dati economici e documentali molto chiari. I giudici di merito, valutate le prove offerte dalla società, hanno riconosciuto l'indipendenza dei fornitori asiatici (risultati del tutto estranei al contratto di licenza) smentendo la ricostruzione proposta dall'Ufficio delle dogane. Il «controllo» previsto della norma, infatti, non può essere ipotizzato e impone adeguate prove documentali e dati, economici e giuridici, idonei a dimostrarlo. Si tratta di un principio espresso in più occasioni dalla giurisprudenza di merito, ma che merita attenzione anche alla luce della sentenza della Corte di cassazione 6 aprile 2018, n. 8473. La Suprema corte, infatti, pur avendo riconosciuto illegittimità la contestazione dell'Iva sui diritti di licenza, ove sia già stata assolta mediante reverse charge, ha offerto una interpretazione ampia e priva di indici rilevatori concreti della nozione di «controllo e orientamento», che mal si concilia con l'attuale prassi commerciale in cui i produttori asiatici non hanno alcun obbligo di produrre solo ed esclusivamente per la licenziante.

Massimo Monosi



Detrazioni carichi familiari solo per chi versa ai figli

Solo chi versa l'assegno in favore dei figli ha sicuramente diritto alle detrazioni per i carichi familiari, mentre chi vive con loro ha accesso alle agevolazioni fiscali solo se dimostra di aver effettivamente partecipato al mantenimento dei minori come prevede l'accordo di separazione. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 18392 del 12 luglio 2018, ha accolto il ricorso di un padre che chiedeva di usufruire da solo delle detrazioni d'imposta per i carichi familiari. In particolare l'uomo era stato condannato a versare alla ex un assegno in favore dei figli affidati a entrambi ma collocati presso la madre. L'accordo della separazione prevedeva un contributo economico a carico dei genitori. Lui però chiedeva di usufruire da solo delle agevolazioni dal momento che, aveva sostenuto, non era stato provato che la donna lavorasse e disponesse di risorse proprie. La tesi è stata bocciata da Ctp e Ctr di Venezia. Ora la sezione tributaria ha completamente ribaltato il verdetto accogliendo l'ultimo motivo di ricorso presentato dall'uomo. Nelle motivazioni viene infatti ricostruito che la Commissione tributaria regionale ha respinto l'appello, ritenendo dimostrato che entrambi i coniugi abbiano partecipato in pari misura a sostenere l'onere economico per i figli, basandosi esclusivamente sull'accordo contenuto nel verbale di separazione consensuale, che prevede l'affidamento dei figli alla moglie, senza considerare le doglianze del ricorrente, il quale, sia in primo grado che in appello, aveva negato che la moglie avesse contribuito al mantenimento, tanto che aveva richiesto la esibizione di documentazione in possesso dell'Agenzia delle Entrate al fine di verificare la situazione fiscale del coniuge. Per la Cassazione, tuttavia, il giudice di secondo grado non ha fatto a non spiegare le ragioni per le quali non ha tenuto conto delle circostanze di fatto dedotte dal contribuente volte a dimostrare che egli sosteneva in via esclusiva o in misura preponderante l'onere economico relativo al mantenimento della prole.

Debora Alberici



La sentenza
sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



Il governo corteggia le Casse

Casse di previdenza «corteggiate» dal governo (che manifesta «grandissima attenzione» verso il settore), con l'obiettivo di un più intenso coinvolgimento nelle operazioni finanziarie a sostegno del sistema-paese. All'indomani dell'annuncio del ministro del lavoro Luigi Di Maio di voler dar vita ad una «piattaforma pubblica che ne agevoli l'aggregazione» con i Fondi pensione per stimolare gli investimenti nel tessuto produttivo nazionale (si veda *ItaliaOggi* di ieri), un'altra esponente dell'esecutivo ha tirato la volata al progetto: «La struttura e la sicurezza di alcune risorse, come quelle delle Casse di previdenza, che hanno delle regole precise, permettono di esser sicuri che, quando si utilizzano, andranno veramente a finire nell'economia reale del paese», ha affermato il viceministro dell'economia Laura Castelli, partecipando, ieri mattina, a Roma, al convegno promosso dal Consiglio nazionale dei commercialisti sull'azionariato attivo e sulle opportunità per i professionisti; a «plaudere» alle esternazioni di Di Maio e di Castelli è stato il numero uno della Cassa fiorentina Nuzio Luciano, augurandosi che «si possa aprire un percorso di collaborazione per lo sviluppo dell'Italia», ma pure che «si possa discutere dei gravosi oneri fiscali cui siamo soggetti nella nostra attività di investitori istituzionali, non speculativi».

I commercialisti, nel frattempo, sono propensi a sfruttare, ha detto il presidente nazionale Massimo Miani, le potenzialità della direttiva europea 2017/828 sui diritti degli investitori (che «presumibilmente,

entrerà in vigore da noi a metà dell'anno prossimo»), i quali potranno così «partecipare alle decisioni assunte nelle società quotate in borsa», mentre ci sarà «una maggiore trasparenza nella redazione dei documenti di carattere economico-finanziario». Il piano dell'azionariato attivo, con l'immissione di risorse per incentivare la presenza dei commercialisti nelle società quotate, nelle quali potrebbero ricoprire il «ruolo di amministratori indipendenti, o di componenti dell'organo di controllo», ha sostenuto il consigliere segretario Achille Coppola, «riteniamo possa e debba coinvolgere le nostre Casse previdenziali» (la Cnpade dei dottori commercialisti e la Cnpr dei ragionieri), nonché i Fondi pensione. E, in linea con tale orientamento, il vertice di Assoprevidenza Sergio Corbello ha siglato un'intesa con l'Ordine per la promozione di un «Decalogo dell'azionista attivo per gli investitori istituzionali», vademecum per muoversi (da protagonisti, non da spettatori) nelle società quotate.

Simona D'Alessio



PER CREARE NUOVA OCCUPAZIONE SERVONO SERVIZI PER L'IMPIEGO 4.0

di **Carlo Carboni**

Il fiume del cambiamento del mondo del lavoro corre tra due sponde: "lavorista" e populista. C'è chi pensa che occorra più lavoro in funzione di sviluppo e crescita e chi è per politiche passive, dall'aura assistenziale, come il reddito di cittadinanza (Rdc). Su una riva ci sono quanti ritengono che il lavoro sia la prospettiva sociale dell'uomo anche nel XXI secolo, in particolare, il nuovo lavoro 4.0. Il lavoro sta cambiando e non scomparendo: se diminuisse, occorrerebbe redistribuirlo per la sua funzione di socializzazione. Le prospettive del lavoro si legano sia alle capacità di governance del mercato occupazionale che a una cultura imprenditoriale inclusiva. Sull'altra riva, c'è chi, come il M5S, ritiene il Rdc necessario perché non c'è lavoro per tutti. Se ce ne fosse ancor meno nel futuro, come farà tanta gente a sopravvivere senza? Prepariamoci a risarcire i cittadini che non lavorano, con un Rdc.

Due approcci diversi, che però, al momento, non escludono alcuni punti di possibile dialogo nel breve. A esempio, il ministro Di Maio, per depotenziarne la veste assistenzialista, ha presentato il Rdc come sussidio "in attesa" di un inserimento nel lavoro. È una formula lontana da quella che incendiava le piazze dei meet up con la prospettiva della "decrescita felice"; una formula che ha reso possibile il compromesso con la Lega, tradizionalmente contraria al Rdc. Oggi forse la partita è più aperta, con uno spiraglio di comunicazione con l'altra sponda.

Inoltre, lavoristi e populistici concordano su una profonda riorganizzazione dei servizi per l'impiego, anche in funzione della flessibilità nell'uso del lavoro, oltre che per sedare il grave mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Nei Paesi nord-continentali, la flexicurity è garantita proprio da una robusta rete di formazione e collocamento; ma spesa e quantità di operatori sono almeno 3 volte superiori che in Italia. La nostra rete pubblica del collocamento è tradizionalmente mediocre ed è ulteriormente scivolata sul piano inclinato del risicatissimo 3-4% degli assunti che, secondo Eurostat, ha trovato lavoro grazie ai Centri per l'impiego (Cpi). Solo il 25% tra coloro che cercano lavoro si rivolge al servizio pubblico (oltre il 50% in Francia, il 74% in Germania), ma diventano quasi il 40% se si tiene conto del servizio pubblico e privato.

Il contributo delle agenzie del lavoro, se non proprio all'altezza, è stato prezioso in questi anni, anche perché molti Cpi sono nel caos, soprattutto al Sud. La Sicilia, con quasi il 20% degli operatori nei Cpi italiani, è sospettata di aver creato un serbatoio d'occupazione clientelare a bassa istruzione. Tuttavia, mancano risorse umane con formazione adeguata e investimenti pubblici per rendere 4.0 l'intero servizio. Manca soprattutto efficienza e una sufficiente conoscenza e organizzazione di sistema. Che è un sistema misto, appesantito nella componente pubblica da una transizione senza fine degli operatori, dal ministero del Lavoro



**IL SALTO
DI QUALITÀ PUÒ
VENIRE SOLO DA
UN CAMBIAMENTO
ORGANIZZATIVO
E TECNOLOGICO**



alle Province, ora alle Regioni, affiancate dal coordinamento Anpal, collettore delle politiche attive del lavoro. In assenza di un modello standard di Cpi, si rischia inoltre un policentrismo regionale caotico dei modelli di collocamento (tra i quali prende piede quello "agenziale"). Il sistema "misto" e partenariale appare infine poco sostenuto dagli altri operatori autorizzati, come le università, ancora poco influenti nel collocamento dei propri laureati.

Servizi per l'impiego 4.0. sono ovviamente un traguardo necessario che comporterebbe un miglioramento della gestione dati, dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, della formazione degli operatori, della occupabilità, della organizzazione delle politiche attive. Tutti obiettivi che consentirebbero alle imprese di trovare nei Cpi, non gusci vuoti - come non di rado accade oggi - ma dati organizzati e leggibili su quanti ricercano un lavoro: un cambio di mentalità in senso organizzativo e digitale degli operatori nella galassia dei servizi pubblici e privati per l'impiego. Una corretta gestione dei dati potrà orientare investimenti in formazione codificata e generativa, ma anche in creazione di nuova occupazione, soprattutto con un'azione di progettualità dei Cpi con gli *stakeholder* territoriali. Siamo però parlando di una riforma dei servizi all'impiego in funzione di maggior occupazione e non di una misura passiva qual è il Rdc che, al contrario, è a rischio d'indurre

comportamenti opportunistici e cinici dei soggetti interessati e nei meccanismi di collocamento. Solo un cambiamento organizzativo e tecnologico può indurre nuova cultura, strategia ed efficienza nei servizi di collocamento.

Ogni nuovo governo chiede tempo, si lamenta del lascito di quelli precedenti, prega di "lasciarlo lavorare". L'opinione pubblica, lasciata nel vago, desidera però saperne di più. È il caso dei servizi all'impiego, un ingrediente rilevante per l'occupazione nel Paese. Anche perché c'è incertezza sull'altro fattore in grado di creare lavoro aggiuntivo: la crescita. Nonostante il Paese sia la seconda potenza industriale europea, non c'è una bozza di programma dell'esecutivo per lo sviluppo industriale. Se si vuole passare dal populismo al governo, si deve uscire dal generico, dire esplicitamente se l'investimento in servizi all'impiego è in funzione d'incremento occupazionale o per alimentare una politica, di per sé, passiva. Restiamo dell'idea che la partita sul lavoro in Italia si può vincere con politiche attive mirate, un'educazione all'altezza della società tecnologica, un'organizzazione 4.0 dei servizi per l'impiego e un irrobustimento della crescita economico-industriale. Una ricetta resa improba dai vincoli di bilancio e, al tempo stesso, complessa perché priva di scorciatoie e di risultati ottenibili in un sol colpo. Ma è la strada che dobbiamo cercare di percorrere se vogliamo cambiare.

di PRODUZIONE RISERVATA



Marcia indietro.

Il ministro del Lavoro Luigi Di Maio ha ridimensionato la portata del reddito di cittadinanza rispetto alle promesse elettorali, prefigurando qualcosa di meno assistenzialista e più simile a un sussidio "in attesa" di un inserimento nel mondo del lavoro.

IL NODO ECONOMIA Le mosse del governo

Di Maio va all'attacco delle «pensioni d'oro» Tagli già da 4mila euro

Il grillino mette nel mirino gli assegni calcolati con il retributivo ma non certo da nababbi

L'ANNUNCIO

di **Laura Cesaretti**
Roma

Fino a ieri il nemico era la famosa «casta»: un migliaio di ex deputati che ancora prendono vitalizi più o meno cospicui, che ieri sono stati un po' sforbiciati. Champagne, palloncini, grasse risate in piazza alla festa anticasta organizzata davanti a Montecitorio da un vicepremier e svariati ministri grillini.

Ora la platea dei nemici si allarga: «Questa settimana presenterò in commissione un provvedimento per tagliare le pensioni d'oro», annuncia col consueto sorriso a denti serrati Luigi Di Maio. E incalza: «È il nostro grande obiettivo: andare a colpire gente che ha versato mille e prende sessantamila. Parassiti sociali cui bisogna tagliare tutto», magari anche le mani, troppo avidi. Peccato che poi il tagliente vicepremier debba circostanziare meglio la platea dei «parassiti sociali» cui vuole «tagliare tutto». E così si scopre che per pensioni «d'oro» da decurtare non si intendono quelle da 60mila euro (che probabilmente non esistono in natura), e nemmeno quelle da 5/6mila euro come inizialmente avevano detto i Cinque stelle: nelle ultime ore Di Maio ha abbassato la soglia ai 4mila euro mensili (netti, pare). Evidentemente qualcuno lo ha messo davanti ad una lavagna e gli ha spiegato pazientemente alcuni cond, in

base ai quali si comprende che, riallineando al sistema contributivo le pensioni dai 5mila euro netti al mese in su, che secondo i dati Inps sono 30mila, si ricaverrebbero alla fine solo poche centinaia di milioni. Altro che il miliardo previsto da Di Maio, con cui l'ardito neoministro vorrebbe pagare le «pensioni di cittadinanza» di 780 euro a tutti quelli che ora ne prendono 630 con la minima.

Ecco dunque che i Cinque stelle, per allargare la platea da punire, mettono nel mirino le pensioni da 4mila al mese. Non nababbi ma professionisti, piccoli imprenditori, commercian-

ti, funzionari e dirigenti andati in pensione non da fuorilegge ma in base alle vecchie regole del sistema retributivo, che per decenni è stato in vigore per tutti in Italia. Non una perfida casta di ricconi che nuotano nell'oro come Zio Paperone, ma una vasta platea di appartenenti alla classe media italiana, che il principale partito di governo mette alla gogna come «parassiti sociali» e addita a nemici del popolo cui «tagliare tutto».

A chi gli chiede maliziosamente se la Lega, che dai pensionati benestanti del Nord prende una buona percentuale dei suoi voti, sia d'accordo, il ministro del Lavoro replica serafico: «Siamo d'accordo su tutto». Ma è da vedere: non a caso le proposte fatte finora dal Carroccio sono diametralmente opposte. «Sono sicuro che riuscire-

mo a farlo - dice però Di Maio - perché se in meno di cento giorni abbiamo tagliato i vitalizi, tagliare le pensioni sarà uno scherzo».

I conti però non tornano: tagliando le pensioni sopra quota 4mila si potrebbe arrivare all'agognato miliardo evocato

da Di Maio, ma esso non basterebbe comunque. Il Sole24Ore ha messo in fila le cifre: l'attuale spesa per gli assegni sociali, per poco più di 850mila pensionati, è di 4,7 miliardi. Portare

l'assegno a 780 euro costerebbe 8,6 miliardi, dunque occorrerebbero circa 4 miliardi. E gli altri tre dove li prenderà, il vicepremier?

Nel frattempo, i sindacati e la

sinistra che il partito della Casaleggio puntava a sedurre con il decreto Dignità ora inorridiscono davanti alle ipotesi di taglio delle pensioni. «Vorrebbe dire aprire il varco al ricalcolo delle pensioni, una scelta drammatica che metterebbe a rischio la certezza del diritto», tuona Susanna Camusso. Per Cesare Damiano, ex ministro della sinistra Pd che aveva aperto sul decreto Dignità, ricalcolo delle pensioni col contributivo è addi-

PROTESTE A SINISTRA

Damiano (Pd): l'obiettivo è il contributivo per tutti, anche per gli operai

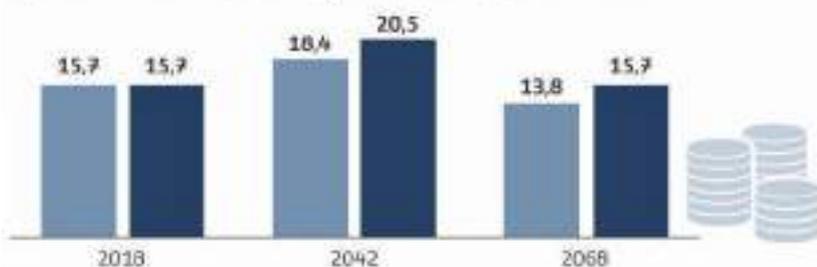


rittura «veleno puro». E spiega: «Si comincia propagandisticamente con i vitalizi e le cosiddette pensioni d'oro, ma il vero obiettivo è colpire chi è andato in pensione col sistema retributivo; si parte dall'alto e si arriva agli operai». Passando intanto per la classe media.

LA FOTOGRAFIA

L'evoluzione della spesa pensionistica

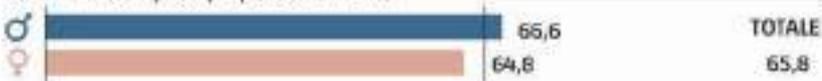
In percentuale del Pil ■ Sime del governo (Def 2018) ■ Sime del Fmi



A che età vanno in pensione gli italiani

♂ Maschi ♀ Femmine

Vecchiaia (compresi prepensionamenti)



Anzianità anticipate



Invalidità



Superstiti



Complesso



Fonte: Ministero del Tesoro, Fmi - Inps

LEGO

DI MAIO

La settimana prossima presenteremo un ddl per intervenire sulle pensioni d'oro con un taglio sopra i 4.000 euro netti che non corrispondono a una effettiva contribuzione. La vittoria sui vitalizi la dedichiamo alle vittime della Fornero

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Più concorrenza per battere le disuguaglianze»

Il presidente Antitrust, Pitruzzella: sanzioni per 1,3 miliardi di euro in sette anni

ROMA Giovanni Pitruzzella traccia il bilancio del suo settennato alla guida dell'Antitrust. Le cifre le sintetizza la sua ultima relazione annuale, a partire dal valore delle multe comminate dal 2011. In tutto le sanzioni erogate dal Garante della concorrenza ammontano a 1,37 miliardi di euro e nel periodo considerato sono stati aperti 130 casi. Pitruzzella rivendica «l'irrobustimento della politica sanzionatoria», spiegando che anche la dottrina economica teorizza «il rinvigoriscente, negli anni di crisi, dell'intervento Antitrust come mezzo efficace per contrastare le di-

suguaglianze». La misurazione dei benefici non è nota, resta che durante il suo settennato solo un caso ogni quattro si è concluso con l'assunzione di impegni (senza cioè una sanzione), mentre nell'epoca del suo predecessore, Antonio Catricalà, l'Authority una volta su due ha evitato di multare, privilegiando un impegno dalle aziende oggetto del procedimento Antitrust. Alle sanzioni è riconosciuto «il ruolo di funzione deterrente, anche in periodi di crisi».

La difficile stagione dell'economia in Italia ha lasciato segni profondi, tanto che Pitruzzella sottolinea l'importan-

za della concorrenza come «driver dell'innovazione e l'innovazione è il motore della crescita». Un contesto dove le Authority svolgono un ruolo «innanzitutto nella scelta dei settori in cui intervenire, poi nel fare in modo che il loro intervento stimoli l'innovazione e non la ostacoli». La sfida diventa più complessa quando tocca la rivoluzione digitale. «L'accesso ai servizi digitali — osserva Pitruzzella — è una componente essenziale della competitività e tutti i settori hanno bisogno di un'infrastruttura con grande disponibilità di banda». Una constatazione corredata dall'eviden-

za che la «realizzazione della

banda larga è stata rallentata anche dai comportamenti di Telecom Italia».

Degli ultimi 7 anni di attività la relazione rammenta le sanzioni ai colossi Whatsapp e Facebook, oltre che la stangata da 180 milioni ai big farmaceutici Roche Novartis. La vera questione resta però il tema dei Big Data «come fonte di potere di mercato delle imprese hi-tech». L'Antitrust si interroga su come fronteggiare il rischio che gli algoritmi possano coordinare i prezzi tre imprese concorrenti.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Pitruzzella, 58 anni, presiede l'Authority garante per la concorrenza dal 2011

130

I casi
aperti dall'Antitrust nel settennato dal 2011 a oggi. Il 75% si è chiuso con una sanzione



Analisi

Investimenti 4.0, confermato il trend Boccia chiede «continuità» al governo

di **Dario Di Vico**

C'era preoccupazione in Confindustria per i dati del secondo trimestre degli ordini di macchine utensili e robot. Ma da quello che è considerato, a ragione, l'indicatore più interessante dell'avanzamento dell'Italia sulla strada del 4.0 è arrivato un segnale rassicurante.

Gli investimenti di sostituzione dei vecchi macchinari e di acquisto delle tecnologie di connessione non si sono fermati ma stanno viaggiando ai livelli del 2017. In gergo si dice che «il mercato si è stabilizzato verso l'alto» ed è sicuramente un fattore di speranza dopo la doccia fredda del primo trimestre '18, che invece aveva fatto intravedere scenari pessimistici.

I dati sono stati forniti ieri da Massimo Carboniero, presidente (riconfermato) dell'Ucimu-Confindustria, che li ha sciorinati durante l'assemblea annuale dell'associazione tenutasi ieri a Milano alla presenza di Vincenzo Boccia.

Nel secondo trimestre '18 gli ordini di macchinari sono cresciuti del 2,8% grazie a un +0,5% sul mercato interno e al +3,6% sull'estero (Germania, Francia, Cina e Polonia i mercati migliori). Mezzo punto può sembrare un incremento minimo ma va confrontato con l'aumento significativo fatto registrare nel secondo trimestre '17 (+28,5%) e spiega così quella stabilizzazione verso l'alto di cui sopra. Gli incentivi di super e iper-ammortamento decisi dal piano Industria 4.0 non hanno ancora terminato i loro effetti e stanno alimentando la voglia di investimento degli imprenditori italiani.

Il guaio, caso mai, è che questa tendenza non si spalma su tutta la platea delle imprese ma è polarizzata tra chi rinnova e continua a farlo e chi, invece, non lo ha fatto e non ha intenzione di cambiare idea. In termini prosaici

vuol dire che una parte consistente del sistema delle im-

prese è in corsa e un'altra è destinata, presto o tardi, a pagare le sue pigrizie. Dal punto di vista dei costruttori raggruppati nell'Ucimu il '18 dovrebbe rivelarsi comunque un altro anno di pacchia: il consumo di beni strumentali dovrebbe superare i 5 miliardi di euro, circa il doppio rispetto al 2014. Solo quattro anni fa.

Ma cosa ha intenzione di fare il nuovo governo? Cosa cambierà con la staffetta tra Carlo Calenda e Luigi Di Maio alla testa del ministero dello Sviluppo economico? Sia Boccia sia Carboniero si augurano continuità assoluta.

Per il presidente di Confindustria «non ci sono ancora segnali da parte del governo, al primo confronto utile vedremo, ma la nostra idea è

che alcuni strumenti che hanno dato effetti positivi sull'economia reale non andrebbero toccati». Più dettagliato il percorso individuato dal numero uno dell'Ucimu. «Al nuovo governo — sostiene Carboniero — chiediamo di prolungare l'effettività delle misure di super e iper-ammortamento, magari rivedendo i coefficienti ma lasciando il tempo alle imprese di maturare le decisioni d'acquisto». Nel lungo periodo, poi, il super-ammortamento dovrebbe divenire strutturale per accompagnare le imprese italiane in un processo di aggiornamento costante e cadenzato nel tempo.

E comunque, comprate le macchine servono i macchinisti e dunque l'Ucimu chiede che il provvedimento dedicato alla formazione, così come era stato definito nel piano Calenda, sia perfezionato. La parola ora passa a Di Maio e ai suoi tecnici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice

Vincenzo Boccia, amministratore delegato di Arti Grafiche Boccia e presidente di Confindustria dal 2016, ha manifestato le preoccupazioni di Confindustria sulla mancanza di segnali da parte del Governo sugli strumenti a supporto del 4.0



La Ue: l'Italia rallenta Tria sui conti 2018: nessuna correzione

rendere il continente competitivo in chiave industriale».

Beda Romano — a pag. 2

SCENARI

Il ministro spiega che anche nel 2019 non ci sarà manovra che frenerà la crescita

Secondo Bruxelles Pil giù da 1,5 a 1,3% a causa del rischio dazi e di incertezza politica

Boccia (Confindustria) propone gli Eurobond per rilanciare le infrastrutture

«I rischi al ribasso sulle prospettive di crescita sono diventati più prominenti di fronte a una riaccesa incertezza di politiche a livello globale e domestico»: lo scrive la Commissione Ue a proposito dell'Italia nelle previsioni economiche estive. Bruxelles ha ridotto la stima di crescita del Pil nella zona euro quest'anno da 2,3% a 2,1%.

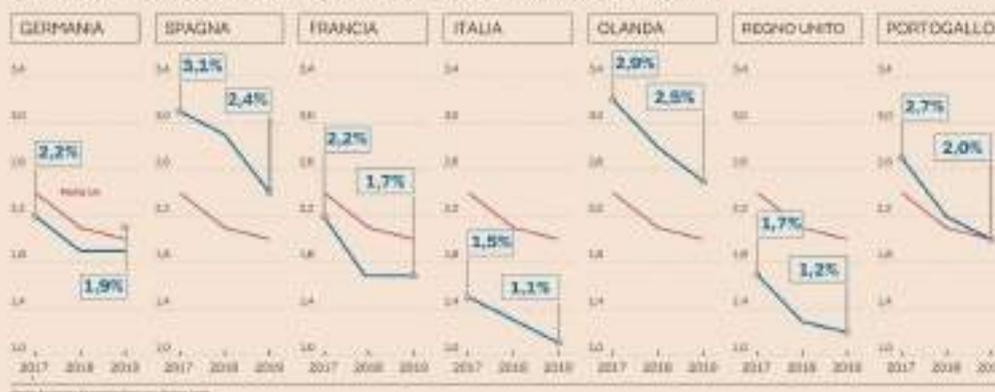
confermando il 2% per il prossimo. Per l'Italia le previsioni scendono quest'anno all'1,3% (da 1,5%) e l'anno prossimo all'1,1% (da 1,2%).

Ieri il ministro Tria, al termine dell'incontro con il vicepresidente Ue Dombrovskis, ha escluso manovre: «In un momento di rallentamento dell'economia non si possono fare aggiustamenti troppo forti che rischiano di essere prociclici». Secondo il ministro «nel 2018 nulla cambia», mentre nel 2019 «non ci sarà sicuramente un peggioramento strutturale». Tria oggi vedrà il commissario Moscovici.

Il presidente di Confindustria Boccia a Bruxelles ha incontrato il numero due della Commissione Timmermans: «Invece di chiedere un po' di deficit in più, occorre immaginare altre piste per affermare una visione diversa di Europa a partire dall'emissione di Eurobond per costruire dotazioni infrastrutturali tra diversi Paesi e

Esce come andrà il Pil in Europa

Ultima previsioni della Commissione europea sul Pil dei Paesi europei. Variazioni rispetto all'anno precedente. Dati in %



La sfida industriale «L'industria europea deve diventare più competitiva: la sfida è tra l'Europa e il mondo esterno, non tra i Paesi d'Europa. La priorità per l'Europa è il lavoro»

+2,1

PER CENTO
Questa è la previsione della Commissione Ue sulla crescita della zona euro nel 2018. L'Italia crescerà invece del 1,3% quest'anno e del 1,1% l'anno prossimo.

Il Mef. Nella foto il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ieri al meeting dell'Eurogruppo che si è tenuto al Justus Lipsius building di Bruxelles



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bruxelles taglia le stime sul Pil Tria: «No forti tagli al deficit»

Il monito. La Corte dei Conti europea «bacchetta» (oltre i suoi poteri) la flessibilità concessa a vari Paesi Ue, Italia inclusa: a suo avviso non si è limitata al periodo di crisi ed è stata «eccessiva»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea ha colto qui a Bruxelles l'occasione delle sue previsioni d'estate per ricordare all'establishment italiano i rischi economici legati all'incertezza politica, in un contesto peraltro segnato da un leggero rallentamento della crescita economica a livello mondiale. Sul fronte dei conti pubblici, il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha fatto notare che politiche troppo aggressive di riduzione del deficit sono sconsigliate perché frenerebbero ulteriormente l'economia. Di altro avviso è stato ieri l'esecutivo comunitario.

Nella zona euro, la crescita economica nel 2018 e nel 2019 dovrebbe essere rispettivamente del 2,1% e del 2,0%. Il vice presidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha definito «solida» l'attività economica. «Ciò detto, la revisione al ribasso delle stime rispetto a maggio (dello 0,2%, nel 2018, ndr) mostra come un ambiente economico internazionale sfavorevole, a cominciare dalle crescenti tensioni commerciali con gli Stati Uniti, possa pesare sulla fiducia e ridurre l'espansione economica».

Secondo la Commissione europea, vi sono «significativi rischi al ribasso», in aumento rispetto alla primavera (si veda Il Sole/24 Ore

del 4 maggio). La stima, spiega Bruxelles, presuppone che non vi sia una escalation nella guerra commerciale con gli Stati Uniti. Washington ha adottato nuovi dazi sull'acciaio e l'alluminio, a cui l'Unione europea ha risposto con un aumento conseguente di alcune tariffe. «Ulteriori tensioni peserebbero sul commercio, sugli investimenti e sullo stato previdenziale».

Per quanto riguarda l'Italia, è da notare che la crescita economica nei primi mesi dell'anno è stata trainata dai consumi, mentre esporti e inve-

stimenti hanno sofferto. L'espansione economica, in calo, dovrebbe comunque essere superiore al potenziale, dell'1,3% nel 2018 e dell'1,1% nel 2019. La stima, precisa sempre la Commissione europea nel rapporto pubblicato oggi, è al netto di eventuali aumenti dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) l'anno prossimo.

Bruxelles si aspetta che la volatilità dei mercati, riflesso dell'incertezza mondiale e locale, possa rinviare decisioni sul fronte degli investimenti, almeno nel breve termine. Sul fronte italiano, «l'eventuale riemergere di preoccupazioni o incertezze sul futuro delle politiche economiche e un possibile travaso dell'aumento dei rendimenti dei titoli pubblici sui costi di finanziamento delle imprese potrebbero peggiorare le condizioni finanziarie e pesare sulla domanda interna».

Giunto qui a Bruxelles per una riunione dei ministri delle Finanze, il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha incontrato ieri il vice presidente Dombrovskis. Il ministro ha definito «collaborativo» e «costruttivo» l'atteggiamento dell'esecutivo comunitario. Interpellato sull'andamento dei conti pubblici, ha poi precisato che «nulla cambia» per il 2018, mentre per il 2019 «non ci sarà sicuramente un peggioramento strutturale», quindi «resteremo almeno stabili».

La Commissione ha chiesto all'Italia un aggiustamento strutturale dello 0,3% nel 2018 e dello 0,6% del Pil nel 2019. «In un momento di rallentamento dell'economia non si possono fare aggiustamenti troppo forti che rischiano di essere prociclici», ha sostenuto il ministro Tria.

È ancora presto per prevedere l'esito della partita tra Roma e Bruxelles. L'incontro di ieri tra Valdis Dombrovskis e Giovanni Tria è stato interlocutorio, anche se da Bruxelles giungono pressioni per il rispetto del Patto di Stabilità e di Crescita.

Proprio ieri, in una conferenza stampa alla fine della giornata, il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici ha ricordato che «gli aggiustamenti strutturali sono indipendenti dall'andamento della crescita, in un senso o nell'altro». Mentre il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno ha sottolineato che «Paesi con un elevato debito pubblico dovrebbero cogliere l'occasione per ricreare margini di bilancio per far fronte a eventuali nuove crisi».

Sempre ieri la Corte dei Conti europea ha pubblicato su sua iniziativa una relazione dedicata alla flessibilità di bilancio concessa dalla Commissione europea in questi anni, e di cui l'Italia è stata la maggior beneficiaria. Secondo la magistratura contabile, questa flessibilità non si è limitata al periodo di crisi e si è rivelata «eccessiva». La presa di posizione - curiosa tenuto conto che l'istituzione è incaricata di monitorare le finanze comunitarie, non quelle nazionali - riflette bene tuttavia un filone di pensiero presente a Bruxelles e in altri capitali europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ATTESE DELL'ITALIA**La Bce avvia
la stagione
delle nomine**di **Isabella Bufacchi**

Il primo italiano a lasciare vacante una poltrona prestigiosa ai vertici delle grandi istituzioni finanziarie europee è Mauro Grande, membro del Single Resolution Board. Il suo incarico, come uno dei sei membri dell'influente organismo che si occupa delle risoluzioni bancarie europee, non è in scadenza: è stato lui a dimettersi di recente, per motivi personali.

— *Continua a pagina 3***LE POLTRONE CHE CONTANO E LE ASPIRAZIONI DELL'ITALIA****La Bce apre il walzer delle euro-nomine****Lunedì atteso il bando
per il successore della Nouy
Grande si dimette dall'Srb**— *Continua da pagina 1***Isabella Bufacchi**Dai nostri corrispondenti
FRANCOFORTE

Il secondo a uscire sarà Ignazio Angeloni, membro del Consiglio di vigilanza del Single Supervisory Mechanism come rappresentante della Bce: il suo mandato scade nell'aprile 2019. E infine Mario Draghi lascerà la guida della Banca centrale europea alla fine dell'ottobre 2019: quest'ultima è una delle nomine più pesanti, la più ambita tra i Paesi dell'Eurozona.

L'uscita di questi tre autorevoli italiani dal Board di Bce, Ssm e Srb sta nei fatti, ed è sicura, solo una questione di tempo. Incerto invece è quel che accadrà agli italiani candidati e candidabili sulla via in entrata nei piani alti delle tre istituzioni. L'incertezza è data da un presupposto implacabile del quale il sistema

queste poltrone vacanti ex-italiane spetta di diritto all'Italia ma va riacquisita con candidati eccellenti e con una reputazione di altissimo profilo, a livello italiano ma soprattutto a livello europeo.

Rientrare dopo essere usciti non è come fossero porte girevoli. «È molto importante ed è bene che l'Italia sia rappresentata adeguatamente in questi organismi - sottolinea Roberto Gualtieri, presidente della Commissione per i problemi economici e monetari al Parlamento europeo e coinvolto in prima persona in queste operazioni -. Non sono posti assegnati automaticamente, vanno conquistati con candidati autorevoli che possano passare le procedure europee».

E' altrettanto importante fare i conti con il calendario delle uscite italiane che si intreccia con quello delle scadenze di altri incarichi di prestigio. All'Ssm, la numero uno e chair Daniele Nouy scade a fine dicembre 2018: il bando del concorso pubblico sarà pubblicato all'inizio della prossima settimana, forse lunedì 16 luglio, dando ai potenziali candidati un mese di tempo per pre-

l'Autorità bancaria europea e anche lo stesso Angeloni. Fabio Panetta, vice direttore generale della Banca d'Italia, non si candida. Enria ricopre attualmente un incarico che per standing, competenze e aree di intervento spiana la strada verso l'Ssm. Ma resta da vedere se agli altri partners europei va bene un italiano a capo della vigilanza bancaria europea, visto che proprio l'Italia è agli occhi di molti un dossier caldo per entità di NPLs e di titoli di Stato italiani nei bilanci delle banche italiane. Per nove mesi vi sarebbero due italiani, a capo dell'Ssm e della Bce, ma questo secondo fronte bene informato sarebbe un non-problema. Un'altra posizione che si apre, all'Ssm, è quella di vice-chair: Sabine Lautenschläger scade nel febbraio 2019 (salvo proroghe molto improbabili perché lo statuto è rigido) ma per prendere quel posto bisogna essere anche membro del comitato esecutivo della Bce, e né Enria né Angeloni lo sono, mentre Mersch che ambisce a

**Usciti
o in uscita
nel 2019
Grande
(Srb),
Angeloni
(Ssm) e
Mario
Draghi
(Bce)**

Italia deve prendere atto: nessuna di

sentare il proprio curriculum. In pole position per questa posizione risulta Andrea Enria, presidente dell'Eba,



divenire vice-chair (anche se a corto di sponsor) lo è.

Se a capo di Bce dovesse essere nominato Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank, allora Lautenschläger dovrebbe dimettersi prima del tempo da membro del Board Bce, prima del 26 gennaio 2022 (come fece Lorenzo Bini-Smaghi con l'arrivo di Draghi) ma non è detto che in automatico quella poltrona andrebbe a un italiano, per esempio da Bankitalia.

L'intreccio è fitto: al posto di Mauro Grande al SRB l'Italia deve candidare al più presto un altro italiano (il bando è imminente), ma secondo fonti bene informate sarebbe meglio stavolta proporre una donna perché le "quote rosa" pesano. Non a caso gira il nome di Christine Lagarde come prossimo Presidente della Bce: anche se il governo Macron starebbe portando avanti con forza l'attuale governatore della Banque de France François Villeroy de Galhau e se non lui il membro del comitato esecutivo della Bce Benoît Cœuré che scade il 31 dicembre 2019 (anche se ci sono dubbi sul salto nonostante il suo mandato non sia rinnovabile). Nel caso in cui alla guida della Bce andasse l'ultimo governatore della Banca centrale finlandese in pensione Erkki Lillkanen, è prevedibile che Cœuré verrebbe sostituito da un altro francese e per rientrare nel Board della Bce l'Italia a quel punto dovrebbe

attendere l'uscita di Yves Mersch nel dicembre 2020. In realtà, il capo economista della Bce e membro del comitato esecutivo Peter Praet scade nel giugno 2019 ma al suo posto è già pronto a insediarsi il governatore della Banca centrale irlandese Philip Lane che per un soffio non è diventato il numero due della Bce, ora dello spagnolo De Guindos.

I giochi comunque cominciano a muoversi dalla prossima settimana. La procedura per la nomina del chair SSM si chiude in autunno: una prima rosa di candidati, la short list, è scelta da un comitato con membri della Bce e sottoposta al Parlamento europeo che ascolta i potenziali chair per uno "scambio di pareri" a porte chiuse. La Bce poi indica il candidato finale, che dopo una presentazione al Parlamento europeo - questa volta pubblica - viene votato sia dal Parlamento che dal Consiglio europeo. In tutto questo, devono trovare i loro spazi anche le istituzioni italiane che intendono dire la loro sulle nomine: in prima battuta i ministri dell'Econo-

mia Tria (con il suo direttore generale), Esteri Moavero Milanesi e forse anche Affari Europei Savona, i due vice-premier Salvini e Di Maio, il presidente del Consiglio Conte e non da ultimo il governatore della Banca d'Italia Visco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bce. Il governatore, Mario Draghi



Bce. Ignazio Angeloni, del Supervisory board Ssm



Single resolution board. Mauro Grande



Eba. Il presidente, Andrea Enria

Lavoro

Decreto dignità, salta il vincolo sui contratti a termine stagionali

BARBARA ARDÙ, ROMA

Snello, diciassette pagine in tutto, il "decreto dignità" ha finalmente la "bollinatura" della Ragioneria generale dello Stato e la firma del Capo dello Stato. Le risorse sono state trovate e a pagare il prezzo più alto è forse il settore dei giochi, con cui viene coperto parte del mancato introito derivante dall'eliminazione dello split payment, ma solo per i professionisti. Il 21 luglio arriverà in aula alla Camera, insieme agli emendamenti, primo fra tutti quello sulla reintroduzione dei voucher, ma «limitati ad alcuni settori», ha ripetuto ieri Luigi Di Maio. Che ha anche annunciato la disponibilità del 5S a nuovi incentivi per stabilizzare i precari. Forse un primo taglio del cuneo fiscale, per sopire i malcontenti degli industriali. Anche perché la stretta sui contratti a termine rischia di limitarne l'uso da parte delle aziende, con la conseguenza di veder calare posti di lavoro, contributi e tasse. Un timore che secondo un *tweet* dell'ex consigliere economico di Palazzo Chigi, Marco Leonardi è «messo nero su bianco nella relazione tecnica. Smila posti di lavoro persi ogni anno e per 10 anni».

La Camera avrà un pugno di giorni per la discussione, a meno che i parlamentari non rinuncino a parte delle ferie. Ecco le correzioni e le aggiunte al decreto. Con un tratto di penna sparisce la disciplina voluta dall'ex ministro Luca Lotti, che consentiva di eser-

citare lo sport dilettantistico anche a scopo di lucro. Fa la sua apparizione la salvaguardia per le mastre d'asilo con diploma, a dispetto dello stop arrivato dal Consiglio di Stato. Rimane la stretta sui contratti a termine, ma salta l'obbligo della causale su quelli stagionali. Aumenta il costo per chi licenzia ingiustamente. E a vigilare sui costi delle modifiche contrattuali viene chiamato l'Inps, che ogni tre mesi dovrà informare Lavoro ed Economia. Rimangono le multe per le aziende che dopo aver usufruito di aiuti

di Stato vanno via dall'Italia prima di 5 anni. Più soft l'intervento sullo split payment. Lo stop alla pubblicità sui giochi salva i contratti in essere per 12 mesi, ma aumenta la tassazione su slot e video lotterie. Evitato anche il ta-

glio di 35 milioni al Fondo per il pluralismo nell'informazione.

Intanto il governo sta mettendo mano a un'iniziativa che riguarda il lavoro nei giorni festivi. La linea guida dell'intervento è in una proposta di legge già in Parlamento a firma del deputato 5S e sottosegretario allo Sviluppo economico, Davide Crippa. Riprendendo un analogo articolato dell'altro deputato grillino Michele Dell'Orco (oggi sottosegretario alle Infrastrutture), la proposta Crippa prevede per ogni Comune l'apertura di non oltre il 25% dei negozi per ciascun settore merceologico, nei giorni festivi e nelle domeniche. Riconsegna quindi agli enti locali il "governo" della materia, escludendo dalla riforma i Comuni turistici.

REPRODUCTION: MESSAGGIERO



Giovanni Tria

Leonardi, ex consigliere Gentiloni: Palazzo Chigi ammette 8 mila senza lavoro in più per 10 anni



Le misure

Contratti a termine**Pronta la stretta**

Scende la durata: 24 mesi. Causele e aumento del costo contributivo dello 0,5% a ogni rinnovo (massimo 4). Sale a 36 mensilità l'indennità di licenziamento ingiustificato.

Delocalizzazioni**Multe alle imprese che vanno via**

Chi ha preso benefici statali non può delocalizzare né licenziare prima dei 5 anni: sanzioni per chi delocalizza e revoca degli aiuti per chi taglia i posti di lavoro

Stop alla pubblicità sui giochi**Aumentano le tasse sull'azzardo**

Da settembre nuova imposta su slot (19,25%) e video lotterie (6,35%). Da maggio 2019 +0,25%. Multe fino a 50mila euro per gli spot, fatti salvi i contratti in essere

Split payment**Abolito solo per i professionisti**

L'iva sulle prestazioni dei professionisti non verrà più trattenuta dallo Stato. Per lo spesometro si profila un rinvio dei dati del III trimestre a febbraio 2019

Sport dilettantistico**Cancellata la disciplina Lotti**

Non sarà più possibile esercitare sport dilettantistico anche a fini di lucro, norma introdotta nell'ultima legge di bilancio. Saltano l'ires agevolata e i rapporti di lavoro

Salvo le maestre con diploma**Una proroga di 120 giorni**

Le maestre con diploma conseguito prima del 2001-2002 continueranno a insegnare. Probabile un'altra proroga per salvare l'anno scolastico